

C.I.R.S.D.I.G

**Centro Interuniversitario per le ricerche
sulla Sociologia del Diritto, dell'informazione e delle
Istituzioni Giuridiche**

Quaderni della Sezione : Diritto e Comunicazioni Sociali

www.cirsdig.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Facoltà di Scienze Politiche

*Dipartimento di Economia, Statistica,
Matematica e Sociologia "Pareto"*

***L'economia dell'area vasta
dello Stretto di Messina.
Evoluzione e prospettive***

Guido Signorino
Matteo Lanzafame

Working Paper n.40

Il Centro interuniversitario per le Ricerche sulla sociologia del diritto, dell'informazione e delle istituzioni giuridiche (C.I.R.S.D.I.G.) con questi working paper intende proporre i risultati dei lavori svolti nell'ambito delle ricerche sia metodologiche che applicative nel campo della sociologia del diritto, dell'informazione e delle istituzioni giuridiche. Tale centro è stato costituito dalle Università di Messina e di Macerata al fine di stimolare attività indirizzate alla formazione dei ricercatori ed anche per favorire lo scambio d'informazioni e materiali nel quadro di collaborazioni con altri Istituti o Dipartimenti universitari, con Organismi di ricerca nazionali o internazionali. I paper pubblicati sono sottoposti ad un processo di peer-reviewing ad opera di esperti internazionali. Direzione scientifica: proff. D. Carzo e A. Febbrajo.

Comitato scientifico dei “Quaderni del Cirsdig”

Prof. Larry Barnett, Widener University (USA)
Prof. Roque Carrión-Wam, Università di Carabobo (Venezuela)
Prof. Domenico Carzo (Università di Messina)
Prof. Alberto Febbrajo (Università di Macerata)
Prof. Mauricio Garcia-Villegas, Università Nazionale di Bogotá (Colombia)
Prof. Mario Morcellini (Università di Roma “La Sapienza”)
Prof. Edgar Morin, École des Hautes Études en Sciences Sociales (France)
Prof. Valerio Pocar (Università di Milano “Bicocca”)
Prof. Marcello Strazzeri (Università di Lecce)

Comitato redazionale:

Maria Rita Bartolomei (Università di Macerata)	Pietro Saitta (Università di Messina)
Marco Centorrino (Università di Messina)	Angelo Salento (Università di Lecce)
Roberta Dameno (Università di Milano Bicocca)	Elena Valentini (Università di Roma “La Sapienza”)
	Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca)

Segreteria di redazione

Antonia Cava (Università di Messina)	Mariagrazia Salvo (Università di Messina)
---	--

Abstract

Economic life originates from the quantity and quality of relations among the agents that inhabit a specific territory. Their characteristics, like spontaneous abilities or human capital, as well as social capital, are also fundamental in order to generate the local development path. To interpret the historical evolution and future perspectives of a local economic system is then necessary to properly consider the relationship that the territory experiences with the “rest of the world”. By adopting the “distance decay” approach, this paper studies the economics of Messina’s “Local Work System” (“Sistema Locale del Lavoro”) within the context of the greater area of the Straits of Messina (“Area Vasta dello Stretto”), aiming to identify its competitive evolution and its future perspectives. Given the different dynamics of the Local Work Systems that form the greater “Area of the Straits”, the paper highlights the complementarities that policy makers and social actors should enhance to define a development strategy in the short, medium and long period.

L'economia nasce dalla quantità e dalla qualità delle relazioni tra gli agenti che popolano un territorio, nonché dalle loro caratteristiche “spontanee” (vocazionali) o “capitalizzate” a livello individuale (istruzione, formazione) o sociale (tradizione e storia produttiva dei luoghi). L'interpretazione della evoluzione storica e delle prospettive di un sistema economico locale, dunque, non può prescindere dalla considerazione delle relazioni che il territorio intrattiene con il “resto del mondo”. Adottando lo schema “distance decay”, questo lavoro studia l'economia del Sistema Locale del Lavoro di Messina inquadrandolo nell'area relazionale definita “Area Vasta dello Stretto di Messina” (AVS) al fine di definire l'evoluzione delle sue caratteristiche di competitività territoriale ed esplorarne le prospettive. Alla luce della differente dinamica dei Sistemi Locali del Lavoro che definiscono il territorio dell'area vasta, vengono evidenziate le complementarità su cui una coordinata strategia di sviluppo dovrebbe concentrare gli sforzi dei decisori politici e degli attori sociali.

Indice

1. Premessa, p. 5
 2. Tra Scilla e Cariddi. Brevi cenni allo stato delle economie locali dei territori di Messina e Reggio Calabria, p. 6
 3. Metodologia e descrizione dei territori, p. 7
 4. Struttura produttiva e specializzazione dell'AVS, p. 12
 5. Analisi dell'evoluzione della struttura produttiva dell'AV, p. 14
 6. Il ruolo dell'SLL di Messina nell'AVS, p. 18
 7. Manifattura ed esportazioni, p. 20
 - 7.1 Il settore manifatturiero, p. 21
 8. Analisi del commercio internazionale per la provincia di Messina, p. 25
 9. Impostazione di una strategia di sviluppo per il medio/lungo periodo, p. 34
 10. Conclusioni, p. 36
 - 10.1 La criticità immediata: la mobilità nell'Area dello Stretto, p. 38
 - 10.2 L'opportunità presente da valorizzare: il turismo, p. 39
 - 10.3 La risorsa per il futuro: ricerca e alta formazione, p. 41
 - 10.4 Un'agorà per l'area dello Stretto: la "cabina di regia", p. 41
- Riferimenti bibliografici, p.43

L'economia dell'area vasta dello Stretto. Evoluzione e prospettive di un "sistema di sistemi"

Guido Signorino

Matteo Lanzafame

1. Premessa¹

L'economia locale di una città, di un centro, di un micro-sistema territoriale, non è leggibile se non nel più ampio quadro che raccorda lo sviluppo delle sue attività produttive al (ai) territorio (territori) con cui essa è legata da relazioni di polarità o di dipendenza. In questa ottica, si comprende perché, con grande intelligenza, una associazione di categoria che rappresenta interessi particolari radicati in uno specifico territorio quale è l'organizzazione provinciale di Confesercenti, abbia voluto operare un salto di qualità dal punto di vista sia territoriale che metodologico rispetto ai "normali" momenti di analisi e discussione dell'economia locale. Sotto il profilo territoriale, si realizza una manifestazione di approfondimento che investe due province e due organizzazioni in maniera congiunta e sinergica, esprimendo nei fatti la consapevolezza che l'economia è "sistema" dal punto di vista territoriale e che non è pensabile lo sviluppo di Messina senza la crescita di Reggio Calabria, Taormina, Gioia Tauro, Milazzo; così come Reggio Calabria non potrà evolvere indipendentemente dal percorso economico di Messina, Villa S. Giovanni, Locri, Melito Porto Salvo. Sotto il profilo metodologico, l'approccio che si vuole qui sottoporre alla riflessione del territorio non è limitato alla categoria di operatori economici rappresentata da Confesercenti, ma riguarda l'intero sistema locale, nella consapevolezza che la crescita di un settore dell'economia è sistemicamente connessa allo sviluppo degli altri settori. Ciò vale in maniera particolarmente marcata quando consideriamo le prospettive di crescita del settore terziario. Questo, per riprendere espressioni di un padre nobile dell'economia quale Lord Kaldor, agisce sicuramente da moltiplicatore dello sviluppo locale, ma – salvo alcuni aspetti che cercheremo di evidenziare meglio nel nostro lavoro – non come "motore" della crescita. In altri termini, il terziario rappresenta un settore-chiave nell'evoluzione delle economie contemporanee; esso può accelerare o (se male organizzato) frenare lo sviluppo economico locale; può favorire o peggiorare la distribuzione dei vantaggi produttivi dei sistemi territoriali, moltiplicando per questa via le spinte propulsive dell'economia, ma cresce e contribuisce allo sviluppo locale nella misura in cui sul territorio cresce l'intero sistema produttivo di cui tale segmento è parte integrante.

È in questo senso che, rispondendo ad un preciso mandato del committente, il presente studio analizza non l'andamento economico e le prospettive del settore terziario di una città, ma l'evoluzione strutturale del sistema economico di un'area "vasta", intesa come luogo geografico specifico di interazione tra sistemi economici locali: come "sistema di sistemi" capace di disegnare positivi percorsi di sviluppo nella misura in cui coordina un insieme complesso di relazioni e funzioni sul territorio, in un'ottica di contemporanea complementarietà e competitività dei territori.

È con questa chiave di lettura che proponiamo una interpretazione "strutturale" dell'economia della "area vasta" dello Stretto di Messina. L'obiettivo è quello di non fermarsi al dato congiunturale, ma, partendo da una approfondita valutazione dell'evoluzione strutturale del sistema produttivo sul territorio, tentare di interpretarne la dinamica al fine di governarne i futuri sviluppi.

¹ Gli autori ringraziano la Confesercenti di Messina che ha voluto che questo studio fosse realizzato, ritenendo che la conoscenza del territorio sia la base per la definizione di corrette e conducenti politiche di sviluppo. I risultati di questo lavoro sono stati presentati al convegno: "L'economia nell'area vasta dello Stretto – evoluzione e prospettive", svoltosi alla Provincia di Messina il 28 Novembre 2008.

In altri termini, in base alla valutazione del modello di specializzazione dei “sistemi locali” nel più ampio ambito dell’Area Vasta dello Stretto di Messina, si cercherà di riannodare la trama “sfilacciata” di una prospettiva di sviluppo stabile e sostenibile, proponendo modestamente queste osservazioni alla riflessione di tutti gli attori (policy-makers, operatori economici, rappresentanti di categoria, società civile) coinvolti nella costruzione delle future prospettive economiche del territorio. Da ciò si trarranno spunti per l’impostazione di una strategia di sviluppo di medio-lungo periodo e per il suggerimento di alcune conclusioni operative, orientate all’individuazione: a) di criticità immediate, b) di opportunità presenti, c) di risorse future per la costruzione di uno sviluppo “sano” e sostenibile dell’economia dell’area vasta dello Stretto di Messina.

2. Tra Scilla e Cariddi. Brevi cenni allo stato delle economie locali dei territori di Messina e Reggio Calabria

Messina è da tempo (negli indicatori economici “fondamentali”, come nella percezione diffusa tra i suoi abitanti e gli operatori economici che vi operano) una città in declino. È stata recentemente definita “una città senza economia” (Limosani, 2007) e gli stessi indicatori della qualità della vita annualmente prodotti dal Sole 24 ore ne collocano stabilmente il territorio provinciale ai livelli più bassi della graduatoria nazionale.

D’altronde, se il quadro economico della provincia è sembrato mostrare nel primo scorcio degli anni 2000 un certo dinamismo relativamente all’evoluzione delle altre province siciliane², l’assenza di una relazione col ciclo congiunturale nazionale, la prevalenza del settore terziario nella struttura economica complessiva (anche in comparazione alle dimensioni relative del settore nell’economia regionale), la moderata dinamica della demografia d’impresa, i bassi livelli di redditività delle imprese, evidenziano una situazione strutturale peculiare e proiettata su traiettorie poco dinamiche. Sono prova di ciò: (a) i bassi livelli di redditività delle imprese, che nel confronto con gli altri territori regionali collocano Messina all’ultimo posto tra le province dell’isola sia in termini di rendimento del capitale investito (ROA), sia in termini di rendimento del capitale di rischio (ROE)³; (b) l’evoluzione del totale delle imprese poste in liquidazione o in fallimento, che passa dal 6,47‰ del 2000 all’8,35‰ del 2006. Tale proiezione appare poi ancor più frenata quando la focalizzazione dell’analisi concentra l’osservazione sulla città e sulla sua struttura produttiva. Come se la (pur relativa) dinamica economica del territorio provinciale appena richiamata fosse poco determinata dall’evoluzione del capoluogo e venisse invece trainata maggiormente dal resto del territorio. La crisi e la chiusura di attività “storiche” (sia sul fronte industriale che su quello commerciale) per la città evidenzia questa condizione di stagnazione, la quale è peraltro soggetta anche ad un forte cambiamento organizzativo, ad esempio nel campo della distribuzione, con l’incremento della grande distribuzione che porta con sé la chiusura di esercizi di minor dimensione, in particolare nel centro cittadino, fenomeno questo che investe non solamente il comparto commerciale, ma anche quello degli spettacoli⁴.

Recentemente, una attenta lettura della evoluzione delle imprese e degli addetti sul territorio provinciale relativa al periodo 1951-2001 (Crupi,) ha mostrato un arretramento evidente del capoluogo rispetto al resto della provincia. Nell’ultimo decennio considerato, in particolare, la città è progressivamente scivolata, “in particolare nel decennio 1991-2001, in una condizione di mancanza di specializzazione. (...) Da una forte posizione in alcune produzioni, pensiamo alla meccanica e alla petrolchimica, [il modello di specializzazione del capoluogo] si è progressivamente confinato ad avere un vantaggio relativo rispetto alle altre zone [della provincia] solo nell’editoria e stampa e nella

² Il Rapporto Polos Messina della Camera di Commercio (2007.a) evidenzia per il primo quinquennio del 2000 un andamento del PIL e del PIL procapite (calcolati a prezzi correnti) superiore rispetto ai valori nazionali, del Mezzogiorno e della Sicilia, che rimane secondo, nell’isola, solo alla provincia di Trapani.

³ I dati della Camera di Commercio (2007.b) mostrano per quest’ultimo indicatore variazioni percentuali negativi nelle rilevazioni più recenti.

⁴ Si consideri, infatti, l’effetto determinato dallo sviluppo del cinema multisala sulle sedi di proiezione monosala del centro cittadino.

fotofonocinematografia. Persino nei servizi si è assistito al ridimensionamento del ruolo del capoluogo, che alla fine ha una posizione predominante solo in assicurazione, credito, trasporti, comunicazioni, servizi alle imprese e per l'igiene e la pulizia." Ciò implica che la città di Messina non riesce ad intercettare i flussi turistici che si rivolgono verso le mete pregiate del suo territorio: "Emerge nei servizi il polo turistico-culturale-commerciale dell'Alcantara, ma anche un'area forte nella conurbazione Milazzo-Barcellona", mentre anche una antica tradizione di "polarità commerciale", estesa all'intero bacino dell'area dello Stretto, con l'attrazione di importanti flussi di domanda dalla sponda calabrese, appare perdersi nella recente evoluzione del tessuto produttivo.

Anche nel settore manifatturiero "il capoluogo appare fortemente ridimensionato dopo la grande crescita del 1991 e senza una forte vocazione in raggruppamenti importanti"; se d'altronde i raffronti censuari mostravano ancora al 2001 "oltre alle fortissime percentuali in editoria e stampa e fotofonocinematografia, anche il 35% degli addetti provinciali negli Alimentari e bevande e nella meccanica.", occorre considerare che le recenti vicende della cantieristica e delle attività dell'industria agroalimentare e delle bevande proiettano valori in calo anche per questi settori.

Dall'altra parte dello stretto, anche per la provincia di Reggio Calabria i dati congiunturali e di medio-lungo periodo suggeriscono la presenza di alcuni significativi squilibri economici, sia in termini di struttura produttiva che di polarizzazione territoriale. Questi influiscono negativamente sulla crescita della produttività dei fattori e, quindi, sulla competitività delle imprese e, più in generale, del territorio della provincia. Le più significative criticità, così come evidenziate dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria (2008a) riguardano: 1) Il basso grado di apertura della provincia al commercio internazionale ed ai flussi di persone e capitali. Questo implica una scarsa esposizione delle imprese e dell'economia di Reggio Calabria alla competizione internazionale e, quindi, l'incapacità di beneficiare degli incrementi di efficienza e delle opportunità che la globalizzazione dell'economia mondiale presenta (ad esempio, in termini di nuovi mercati di sbocco per le merci prodotte); 2) Il modesto sviluppo del settore turistico, in particolare in relazione alle potenzialità del territorio, il che indica una scarsa capacità di sfruttare un "vantaggio comparato" dell'economia provinciale e, dunque, una allocazione settoriale delle risorse produttive che non ne massimizza l'efficienza; 3) I limiti e vincoli dal lato dell'offerta, in particolare legati al sistema dei trasporti ed al settore finanziario e bancario, che impongono costi elevati alle imprese della provincia, influenzando negativamente sul livello dei loro investimenti e, dunque, sulla loro espansione e sviluppo; 4) Le rigidità e strozzature che caratterizzano il mercato del lavoro della provincia, in particolare l'alto tasso di disoccupazione e sotto-occupazione che caratterizzano le componenti più dinamiche e, almeno potenzialmente, più produttive della forza lavoro: le donne, i giovani e gli immigrati.

La relativa chiusura del sistema economico della provincia si traduce in una evoluzione congiunturale sostanzialmente aciclica rispetto alle dinamiche nazionali e questo può, almeno in parte, spiegare la fondamentale stazionarietà del ciclo economico provinciale nella prima parte degli anni 2000. I dati disaggregati, tuttavia, mostrano delle differenze a livello settoriale, con la manifattura che sembra soffrire di un trend negativo più accentuato, ma soprattutto tra le imprese di piccole dimensioni e medio-grandi. Sono queste ultime ad avere una probabilità più elevata di presentare dei dati positivi, sia in termini di fatturato che di occupazione: dato il generale andamento stazionario o negativo, ciò implica un progressivo, seppur lento, "ispessimento" del comparto produttivo della provincia che deve essere visto con favore, sia in termini di capacità di investimento che di sviluppo e (potenziale) internazionalizzazione delle imprese⁵.

3. Metodologia e descrizione dei territori

Questo rapporto presenta un'analisi dell'evoluzione dell'economia Messinese, tesa ad estrapolare dai dati disponibili i trend di lungo periodo della stessa. Obiettivo principale di tale analisi è quello di delineare i tratti caratteristici dell'economia, le sue debolezze e, soprattutto, i suoi punti di

⁵ Per una analisi più dettagliata della congiuntura economica a livello settoriale dell'economia reggina, si veda Osservatorio Economico di Reggio Calabria (2008b).

forza, per poter quindi proporre una strategia di sviluppo per il medio-lungo periodo. Dati gli stretti legami che intercorrono tra la città (comune e provincia) di Messina ed il territorio circostante, nei limiti di ciò che è reso possibile dai dati a disposizione, la nostra analisi sarà incentrata sul comune e/o sul Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Messina in relazione all'Area Vasta dello Stretto (AVS). Quando questa lettura delle realtà economiche sotto esame non sarà possibile faremo principalmente uso dei dati disponibili per la sola provincia di Messina.

Un primo problema metodologico riguarda la definizione dell'AVS. Diverse soluzioni sono teoricamente possibili per definire e delimitare tale area, basate su vari tipi di inter-dipendenze economiche e non. Ai nostri fini (e data la limitata disponibilità di dati), è utile adottare una *proxy* di tali legami facendo uso del concetto di Sistema Locale del Lavoro (SLL) che l'ISTAT (2006) definisce come aree di tipo funzionale "...identificate da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rilevati in occasione del censimento della popolazione...". In particolare viene definito "sistema locale del lavoro" l'aggregato di comuni al cui interno venga riscontrata la presenza del 75% degli spostamenti quotidiani per finalità lavorative, L'intensità delle interconnessioni economiche tra i vari comuni è, pertanto, approssimata dal tasso di pendolarismo che le caratterizza, nell'ottica dell'autocontenimento delle forze di lavoro.

Adottando il concetto di SLL⁶ ed applicando un semplice criterio geografico, il rapporto considera l'AVS come comprensiva di tutti i comuni facenti parte degli SLL di Messina⁷ e Reggio Calabria e degli SLL direttamente contigui a questi ultimi (cioè gli SLL di Milazzo e Taormina in Sicilia e quelli di Gioia Tauro, Melito di Porto Salvo e Sant'Eufemia d'Aspromonte in Calabria). In parziale eccezione al criterio di contiguità, la definizione dell'AVS è completata dall'SLL di Lipari, incluso in considerazione degli stretti legami socio-economici esistenti, in particolare, con gli SLL di Messina e Milazzo. Così definita, l'AVS comprende 79 comuni ed un'area di quasi 2130 kmq, con una popolazione di circa 766000 unità ed una densità abitativa di 360 persone per kmq.

Le Tabelle 1 e 2 presentano alcune statistiche generali per l'AVS e gli SLL che la compongono. Dai dati emerge chiaramente il ruolo predominante degli SLL di Messina e Reggio Calabria, che insieme comprendono circa il 64% della popolazione dell'AVS e producono poco più del 77% del valore aggiunto totale. Gli abitanti dell'SLL di Messina godono, in media, del prodotto pro-capite più elevato, seguiti da Reggio Calabria e quindi Lipari - gli unici tre SLL caratterizzati da un prodotto per abitante superiore alla media dell'AVS. Se si sposta l'attenzione sul valore aggiunto per occupato interno, che è una misura della produttività del lavoro, si può osservare come solo nei SLL di Messina e Reggio Calabria questo sia superiore al valore medio dell'AVS. Inoltre, le distanze tra i vari SLL sono minori in termini di livelli produttivi che in termini di prodotto pro-capite, da cui si può dedurre una maggiore dispersione dei tassi di occupazione⁸.

È da notare che, sebbene sia di poco minore per i tre settori nel loro complesso, il valore aggiunto per occupato interno nel SLL di Reggio Calabria è più elevato che per l'SLL di Messina sia nel settore industriale che in quello dei servizi⁹. Ciò indica una maggiore efficienza relativa per Reggio Calabria in termini di utilizzo delle risorse produttive rispetto a Messina, particolarmente importante in

⁶ La delimitazione geografica degli SLL è cambiata nel tempo. In questo rapporto verrà presa in considerazione la definizione più recente, corrispondente ai censimenti del 2001.

⁷ L'SLL di Messina comprende i comuni di Itala, Messina, Scaletta Zanclea e Villafranca Tirrenica.

⁸ Il tasso di occupazione è definito dal rapporto tra occupati e popolazione residente. Il prodotto per abitante dipende dalle tre variabili prodotto totale (Y), numero degli occupati (E) e popolazione residente (P) come segue $\frac{Y}{P} = \frac{Y}{E} \times \frac{E}{P}$, dove $\frac{Y}{P}$ è il

prodotto per abitante, $\frac{Y}{E}$ il prodotto per occupato e $\frac{E}{P}$ il tasso di occupazione. Pertanto, una dispersione di $\frac{Y}{E}$ tra gli SLL

minore che per $\frac{Y}{P}$ implica che il tasso di occupazione ha una varianza maggiore che le altre due variabili.

⁹ Il prodotto per occupato interno nel settore agricolo è sensibilmente minore nell'SLL di Reggio Calabria che nel resto dell'AVS. Non essendoci particolari ragioni tecnologiche o di altro tipo che possano giustificare un tale divario di efficienza, è probabile che tale risultato dipenda da problemi di misurazione del valore aggiunto e/o del numero di addetti in agricoltura nell'SLL di Reggio Calabria.

termini di competitività e “competizione” tra i due più importanti SLL dell’AVS ed in riferimento al settore dei servizi, dal momento che circa l’89% degli addetti nell’SLL di Messina trova impiego in questo settore¹⁰.

¹⁰ La misurazione della produttività del lavoro nel settore dei servizi è soggetta a numerosi problemi, pertanto questi dati devono essere giudicati con cautela. Tuttavia, a meno di grosse distorsioni tra gli SLL per quanto riguarda le misurazioni relative al settore dei servizi, le nostre considerazioni rimangono in generale valide.

Tabella 1. Statistiche generali sui SLL facenti parte dell'AVS, valori medi 2003-2004

Sistema Locale del Lavoro	Popolazione residente	Valore aggiunto per abitante (Migliaia di euro)	Valore aggiunto (Milioni di euro)				Occupati interni				Valore aggiunto per Occupato interno (Migliaia di euro)			
			Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Gioia Tauro	73.223	10,3	77,5	136,8	538,9	753,2	3.676,5	3.361,5	15.670,5	22.708,5	21,0	40,7	34,3	33,1
Lipari	12.986	17,3	3,6	40,9	179,6	224,0	144,5	826,5	4.901,5	5.872,5	24,7	49,4	36,6	38,1
Melito Di Porto Salvo	23.904	6,3	33,1	21,3	97,1	151,6	1.588,0	606,0	3.882,5	6.076,5	20,8	35,2	25,1	25,0
Messina	261.569	20,0	18,1	436,8	4.766,2	5.221,1	502,0	9.954,0	87.851,5	98.307,5	36,1	43,9	54,2	53,1
Milazzo	87.700	11,6	49,3	433,6	536,9	1.019,8	1.033,0	6.928,0	17.047,5	25.008,5	47,8	62,7	31,5	40,8
Reggio di Calabria	230.768	18,6	48,9	438,5	3.805,1	4.292,6	3.308,0	9.596,0	69.669,5	82.573,5	14,8	45,7	54,7	52,0
Sant'Eufemia D'Aspromonte	6.989	6,7	20,9	9,4	16,3	46,7	905,0	260,0	706,0	1.871,0	23,1	36,2	23,3	25,0
Taormina	69.087	8,9	28,7	79,7	503,6	611,9	1.188,5	2.447,0	15.174,5	18.810,0	24,1	32,6	33,2	32,5
AVS	766.225	16,1	280,2	1.597,0	10.443,7	12.320,9	12.345,5	33.979,0	214.903,5	261.228,0	22,7	47,0	48,6	47,2

Note: 1. Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM); 2. Dati da ISTAT (2007).

Tabella 2. Statistiche generali sui SLL facenti parte dell'AVS, valori medi 2003-2004 in percentuale sul totale dell'AVS

Sistema Locale del Lavoro	Popolazione residente	Valore aggiunto per abitante	Valore aggiunto				Occupati interni				Valore aggiunto per Occupato interno			
			Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Gioia Tauro	9,56	63,8	27,6	8,6	5,1	6,1	29,8	9,9	7,3	8,7	92,8	86,5	70,6	70,2
Lipari	1,69	107,6	1,3	2,6	1,7	1,8	1,2	2,4	2,3	2,2	108,9	105,1	75,3	80,8
Melito Di Porto Salvo	3,12	39,3	11,8	1,3	0,9	1,2	12,9	1,8	1,8	2,3	91,8	74,9	51,7	52,9
Messina	34,14	124,0	6,5	27,4	45,6	42,3	4,1	29,3	40,9	37,6	159,2	93,4	111,6	112,6
Milazzo	11,45	72,5	17,7	27,1	5,2	8,3	8,4	20,4	7,9	9,6	210,5	133,5	64,8	86,5
Reggio di Calabria	30,12	115,8	17,4	27,5	36,5	34,9	26,8	28,2	32,4	31,6	65,1	97,2	112,6	110,3
Sant'Eufemia D'Aspromonte	0,91	41,5	7,5	0,6	0,2	0,4	7,3	0,8	0,3	0,7	101,8	77,1	48,0	52,9
Taormina	9,02	55,2	10,3	5,0	4,8	5,0	9,6	7,2	7,1	7,2	106,4	69,3	68,3	69,0
AVS	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Note: 1. Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM); 2. Elaborazioni su dati ISTAT (2007).

4. Struttura produttiva e specializzazione nell'AVS

I dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001 (CIS 01) dimostrano come il comune di Messina sia dominante nell'AVS in termini del numero di unità locali e addetti totali. Tuttavia, il suo peso relativo è cambiato nel tempo.

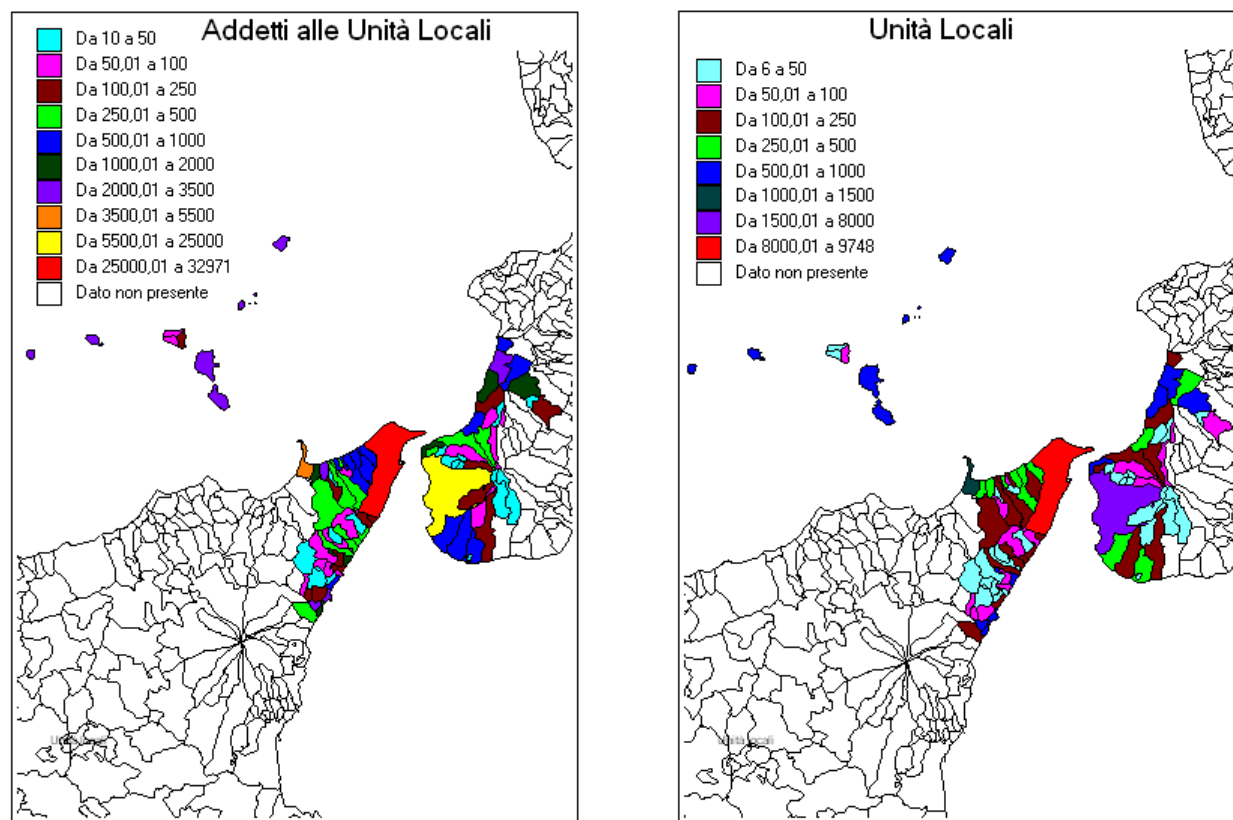


Figura 1. Addetti e Unità Locali nei comuni dell'AVS (ISTAT, CIS 01)

Considerando l'insieme dei settori dell'industria e dei servizi, i dati indicano un lento ma costante indebolimento della posizione centrale del comune di Messina nell'AVS. In termini assoluti, tra il 1971 ed il 2001 il numero di addetti nel comune di Messina è aumentato di 789 unità. Tuttavia, all'interno dell'AVS diverse altre realtà economiche, anche molto meno importanti sia dal punto di vista della popolazione che dell'estensione geografica, si dimostrano molto più dinamiche in termini di trend occupazionale di lungo periodo. Tra queste, Lipari (+722 unità), Milazzo (+ 739) e Giardini-Naxos (+785) hanno delle *performance* occupazionali molto simili al comune di Messina in valore assoluto, mentre sia Gioia Tauro (+1211), che Pace del Mela (+1720) ed, in particolare, Reggio Calabria (+6307) hanno fatto meglio.

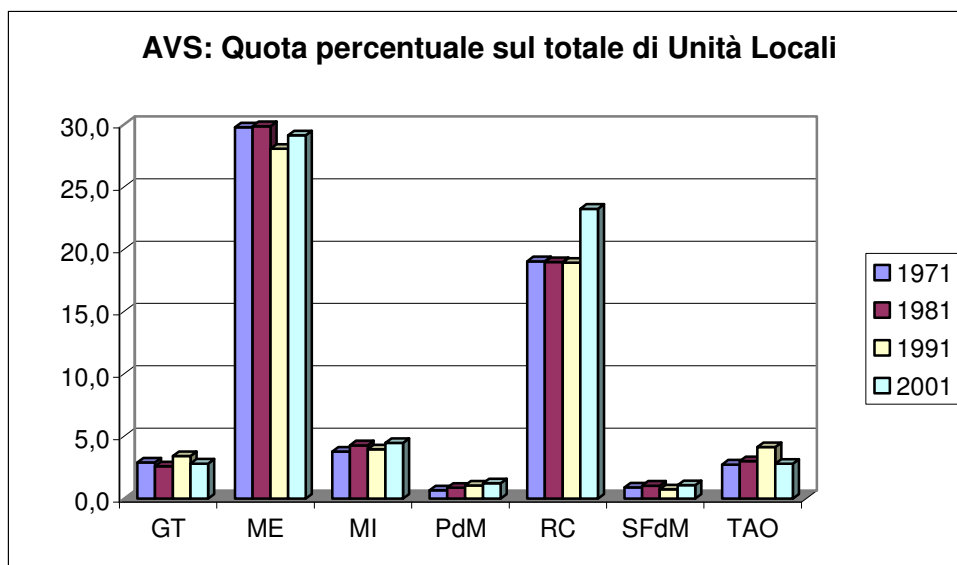


Figura 2

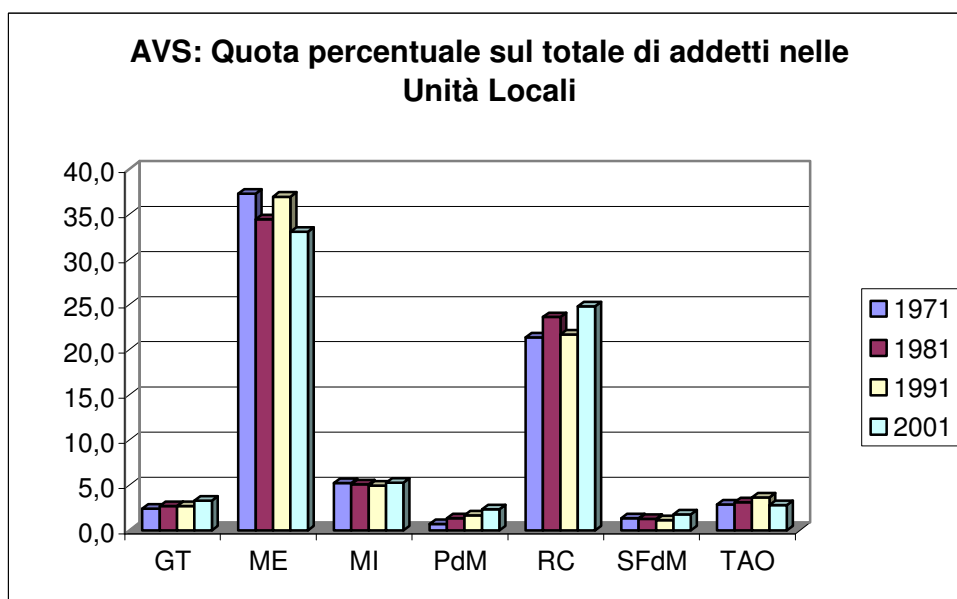


Figura 3

Se da un lato nel 2001 il comune di Messina comprende circa il 29 per cento delle Unità Locali presenti nell'AVS, con una flessione di soli 0.7 punti percentuali rispetto al 1971, queste danno lavoro a circa il 33% del totale degli addetti, a fronte di una percentuale del 37.3% nel 1971. A questo declino relativo del comune di Messina fa riscontro la crescita di Reggio Calabria che tra il 1971 ed il 2001 ha visto crescere la propria la percentuale del totale degli addetti nell'AVS del 3.5% (per arrivare al 24.8%), mentre la quota totale delle unità locali si attestava nel 2001 al 23.2% (un incremento del 4.2% rispetto al 1971). Sia dal punto di vista della dinamica imprenditoriale che riguardo alla capacità di creare occupazione, il comune di Messina sembra, quindi, caratterizzato da un trend di lungo periodo

piuttosto stagnante e perde terreno all'interno dell'AVS relativamente ad altre realtà che si mostrano più dinamiche.

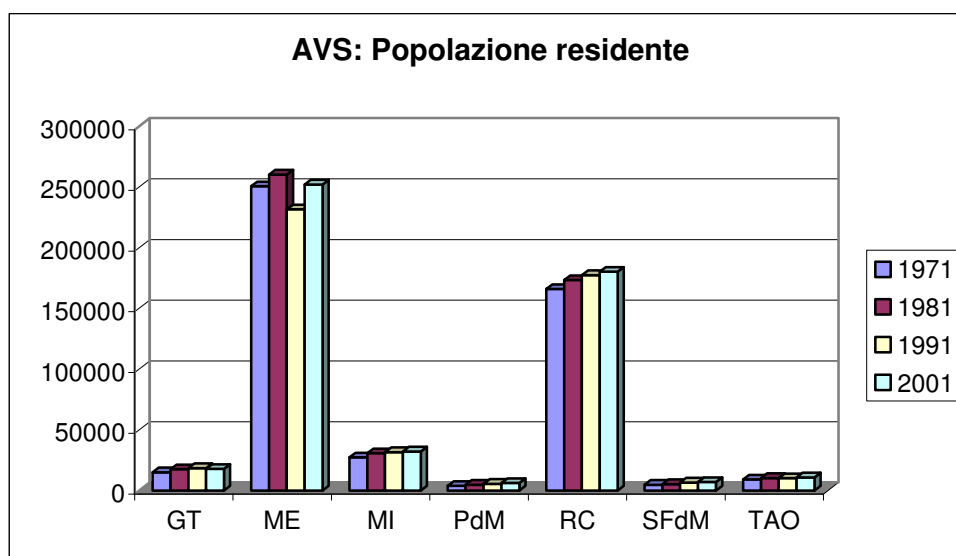


Figura 4

I dati sulla popolazione residente mostrano uno scenario simile. Tra i due censimenti della popolazione del 1971 e del 2001 gli abitanti residenti nel comune di Messina sono cresciuti di 1370 unità, pari ad un incremento dello 0.5%. Nello stesso periodo, Reggio Calabria ha visto la propria popolazione aumentare di 14531 unità (+8.8%), Milazzo di 4904 unità (+18%) e Gioia Tauro di 2746 (+18.3%). Come si può vedere dalla figura soprastante, questi cambiamenti hanno ridotto il peso relativo del comune di Messina sul totale della popolazione dell'AVS, con una quota che è scesa a circa 32.8% nel 2001 (-1.34% rispetto al 1971).

5. Analisi dell'evoluzione della struttura produttiva dell'AVS

Queste sviluppi si sono accompagnati nel corso degli anni ad un cambiamento della struttura economica dell'AVS piuttosto pronunciato che, come nel resto del paese, ha visto progressivamente crescere il ruolo del settore dei servizi a scapito di quello industriale. Pur interessando l'AVS nel suo complesso, la natura di questo processo di cambiamento è tale che il suo passo e le modalità del suo sviluppo interessano in modo diverso le varie realtà economiche che compongono l'AVS, con effetti eterogenei sia sul grado e tipo di specializzazione produttiva che sulla competitività territoriale. È, pertanto, importante esaminare gli effetti che questo cambiamento strutturale ha avuto sulla specializzazione produttiva dell'AVS, degli SLL che lo compongono e dei suoi comuni più importanti.

Nel fare ciò faremo uso di due strumenti, l'indice di Lilien ed i Quozienti di Localizzazione (QL). Il primo è una misura della velocità del cambiamento strutturale di un'economia, mentre i QL rappresentano un prezioso strumento di valutazione del grado e tipo di specializzazione produttiva.

Inciso teorico*Indice di Lilien*¹¹

Differenze nel tipo di specializzazione produttiva possono risultare da tassi di cambiamento strutturale eterogenei tra le diverse aree prese in considerazione. Inoltre, la velocità con cui la struttura produttiva di un'economia si evolve può essere presa come *proxy* del suo grado di adattabilità a cambiamenti nella domanda interna ed internazionale.

Il tasso di cambiamento strutturale di un'economia può essere misurato attraverso l'indice di Lilien (IL), definito come

$$IL = \left[\sum_i \frac{e_{it}}{E_t} (\Delta \log e_{it} - \Delta \log E_t)^2 \right]^{\frac{1}{2}}$$

dove e_{it} indica il livello di occupazione nel settore i , E_t è il livello di occupazione totale nell'economia considerata, Δ indica la differenza prima tra due anni e \log il logaritmo in base 10.

Quoziente di localizzazione

Uno strumento spesso usato per cercare di dare una prima risposta a tali questioni è il "Quoziente di Localizzazione" (QL), che permette di comparare, in un determinato settore economico, la concentrazione relativa di risorse produttive (solitamente indicate dal numero di occupati) di un'area rispetto a quella di un'altra. Se, ad esempio, prendiamo in considerazione due regioni J ed R , e definiamo

E_i^J = numero di occupati nel settore i nella regione J ,

E_i^R = numero di occupati nel settore i nella regione R ,

E^J = numero di occupati nella regione J ,

E^R = numero di occupati nella regione R ,

¹¹ Si veda Lilien (1982).

Il Quoziente di Localizzazione della regione J rispetto alla R sarà uguale a

$$\frac{E_i^J/E_i^R}{E^J/E^R} \quad \text{o all'equivalente} \quad \frac{E_i^J/E^J}{E_i^R/E^R}.$$

Il QL, quindi, si configura come un “rapporto tra rapporti”. L’idea alla base dell’uso di tale indicatore in analisi di tipo strutturale è che, in un dato territorio, il grado di concentrazione relativa degli addetti in un determinato settore produttivo possa essere considerato una *proxy* della specializzazione relativa dell’area nello stesso settore. Un valore del QL superiore all’unità indica che il settore considerato ha un peso superiore nell’area sotto esame (J) rispetto a quello assunto nell’area di riferimento (R). Ad esempio, se il QL per l’area J rispetto all’area R assume il valore di 2 nel settore i , ciò indica che la quota di occupati nel settore i sul totale nell’area J è doppia rispetto alla stessa quota nell’area R . Ampliando tale analisi a tutti i settori produttivi, dunque, si possono ottenere delle indicazioni sulla struttura settoriale del vantaggio comparato di una data economia. Tuttavia, una tale analisi può essere fuorviante nel caso che il peso dei vari settori produttivi sia significativamente eterogeneo nelle economie sottoesame. In alcuni casi è, pertanto, opportuno integrare le informazioni fornite dai QL attraverso l’uso di statistiche addizionali per valutare l’effettiva consistenza delle attività economiche considerate in una data area.

I valori dell’indice di Lilien, riportati nella Tabella 3, indicano un tasso medio di cambiamento strutturale piuttosto lento per l’AVS ed SLL più grandi nel periodo, mentre lo stesso è più elevato per realtà più piccole¹². Questo è in linea con quanto atteso, sistemi economici più piccoli sono naturalmente più flessibili, reagiscono più velocemente ed in modo proporzionalmente più intenso a shock di domanda.

¹² Data la disponibilità di soli quattro punti nel tempo, il calcolo dell’indice di Lilien per i singoli anni censuari non ci fornirebbe informazioni significative. Il valore medio tra il 1981 ed il 2001 può essere invece interpretato, con la dovuta cautela, come una misura “strutturale” della flessibilità di un’economia e della sua velocità di cambiamento.

Tabella 3. Indice di Lilien, media 1981-2001

Totale AVS: 0.08

Sistemi Locali del Lavoro							
Gioia Tauro	Lipari	Melito di Porto Salvo	Messina	Milazzo	Reggio di Calabria	Sant'Eufemia d'Aspromonte	Taormina
0.17	0.28	0.16	0.12	0.11	0.09	0.25	0.09
Comuni							
Gioia Tauro	Messina	Milazzo	Pace del Mela	Reggio di Calabria	San Filippo del Mela	Taormina	
0.19	0.10	0.12	0.15	0.07	0.27	0.13	

Sorprende un po' risultato per Reggio Calabria che mostra un passo di cambiamento strutturale particolarmente lento, ancor più che Messina, sia che si consideri gli SLL che i comuni. Dato l'aumento del peso relativo di Reggio Calabria nell'AVS nel periodo 1971-2001, sia in termini di occupazione che di valore aggiunto prodotto, l'implicazione dei nostri risultati è che l'economia Reggina abbia fatto fronte a cambiamenti di lungo periodo della domanda principalmente attraverso aumenti di produttività del lavoro, più che tramite una sostenuta riallocazione settoriale dell'occupazione.

Tenendo conto di questi risultati, possiamo passare adesso ad una valutazione della specializzazione produttiva dell'AVS attraverso i QL (Tabella 4), che utilizza la distinzione per settori produttivi corrispondente al codice ATECO91 I dati più recenti (CIS 2001) segnalano per l'AVS un elevato grado di specializzazione relativa ($QL > 1$), rispetto sia al Mezzogiorno che all'Italia nel suo complesso, nei seguenti settori: *Produzione e Distribuzione di Energia, Costruzioni, Commercio e Riparazione di Beni e Veicoli, Alberghi e Ristoranti, Trasporti, Intermediazione Finanziaria, Istruzione*. Come è possibile notare, tranne che per i primi due settori, tutte le attività produttive appena elencate si riferiscono alla fornitura di servizi, legate da un lato alla vocazione turistica dell'AVS (come per il settore degli alberghi e ristoranti) e dall'altro al settore pubblico (ad esempio, istruzione e, almeno in parte, trasporti). Spicca in negativo il basso valore del QL per le attività manifatturiere, sia rispetto al Mezzogiorno che, in particolare, rispetto all'Italia nel suo complesso. È da notare, inoltre, che nel 2001 questi settori comprendevano circa 60500 addetti, poco più del 60% del totale dell'AVS, rivestendo un ruolo cruciale nel mercato del lavoro delle aree interessate.

Tabella 4. Quozienti di Localizzazione per AVS

Settore	AVS rispetto al Mezzogiorno				AVS rispetto all'Italia			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,35	0,38	0,41	0,34	0,39	0,37	0,38	0,31
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,85	0,84	1,42	0,94	2,65	2,30	3,18	2,48
Estrazione di minerali	0,44	0,13	0,38	0,32	0,77	0,20	0,56	0,48
Attività manifatturiere	0,69	0,63	0,64	0,60	0,47	0,45	0,46	0,46
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,85	1,22	1,02	1,27	1,12	1,57	1,36	1,77
Costruzioni	0,98	0,68	0,87	0,84	1,15	0,84	1,14	1,07
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1,08	1,09	1,05	1,12	1,48	1,43	1,32	1,40
Alberghi e ristoranti	1,34	1,51	1,41	1,33	1,39	1,52	1,43	1,35
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,71	1,96	1,77	1,78	2,18	2,37	2,11	2,01
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,17	1,18	1,08	1,22	1,10	1,04	0,97	1,04
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	0,73	1,00	0,88	0,90	0,67	0,79	0,70	0,70
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	1,01	1,11	0,80	1,16	1,48	1,60	1,18	1,80
Sanità e altri servizi sociali	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,83	0,96	1,13	0,97	1,13	1,19	1,30	1,06
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-

Note: I QL > 1 sono evidenziati in grassetto, ad indicare i settori di specializzazione relativa

6. Il ruolo dell'SLL di Messina nell'AVS

Per valutare quale sia il ruolo dell'SLL di Messina nel contribuire a determinare i tratti della specializzazione produttiva dell'AVS, la nostra analisi prosegue ora limitandosi ai soli settori di specializzazione dell'AVS evidenziati nella Tabella 4. La Tabella 5 riporta i QL relativi al SLL di Messina, utilizzando una suddivisione per sotto-settori produttivi corrispondente all'ATECO91 a tre cifre. Il nostro obiettivo è quello di valutare il grado di specializzazione dell'SLL di Messina nei settori produttivi caratteristici dell'AVS ed, approfondendo l'analisi, *all'interno* di questi ultimi, utilizzando una più fine disaggregazione settoriale. Allo stesso tempo, nella Tabella 5 si evidenziano gli SLL che all'interno dell'AVS si distinguono per un'elevata specializzazione nei settori produttivi peculiari dell'SLL di Messina, definiti come "Competitori nell'AVS", per cui si riporta il QL rispetto al complesso dell'AVS nel 2001 (QL^C 2001).

Tabella 5. QL per ATECO91 a tre cifre, settori di specializzazione dell'AVS

Settore	QL per SLL di Messina rispetto all'AVS					Competitori in AVS		
	1971	1981	1991	2001	Quota 2001	SLL	QL ^C 2001	Quota 2001
Trasporti per vie d'acqua interne (compresi i trasporti lagunari)	0,00	-	-	2,50	0,02	Taormina	1.56	0,01
Trasporti marittimi e costieri	2,35	2,04	2,23	2,41	1,63	Reggio di Calabria	0.51	0,35
Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotta	2,48	2,51	1,76	2,38	0,12	Taormina	1.11	0,05
Trasporti mediante condotte	-	1,12	2,42	2,24	0,13	Gioia Tauro	2.78	0,16
Produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video	1,25	1,08	1,06	2,17	0,09	Sant'Eufemia d'Aspromonte	5.09	0,22
Preparazione del cantiere edile	1,12	1,02	1,28	2,10	0,57	Taormina	0.77	0,21
Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	0,00	0,46	0,84	2,04	0,20	Melito di Porto Salvo	13.45	1,34
Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	0,28	2,22	1,31	1,97	1,55	Lipari Gioia Tauro	2.87 1.31	2,26 1,03
Altre intermediazioni finanziarie (non monetarie)	2,13	0,75	1,83	1,86	0,09	Reggio di Calabria	1.09	0,05
Telecomunicazioni	1,48	1,42	1,34	1,49	1,37	Gioia Tauro	1.82	1,68
Attività ausiliarie di intermediazione finanziaria, escluse assicurazioni e fondi pensione	2,48	0,40	1,90	1,41	0,44	Reggio di Calabria	1.01	0,31
Trasporti ferroviari	1,13	1,23	0,75	1,38	6,53	Reggio di Calabria	1.76	8,29

CIRSDIG – Working Paper n. 40

Intermediazione monetaria	1,38	1,41	1,28	1,38	3,83	Reggio di Calabria	1,05	2,91
Altre attività dello spettacolo	1,04	0,53	0,94	1,34	0,40	Taormina	1,74	0,51
Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano	1,42	1,80	1,89	1,34	0,06	Taormina Melito di Porto Salvo	1,59 1,11	0,08 0,05
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	0,68	0,72	0,53	1,32	1,43	Melito di Porto Salvo Gioia Tauro	1,64 1,58	1,76 1,71
Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature	1,30	1,28	1,25	1,30	0,48	Gioia Tauro Milazzo	1,34 1,07	0,49 0,39
Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale	1,68	1,31	1,39	1,24	1,73	Gioia Tauro Reggio di Calabria	1,24 1,15	1,73 1,60
Commercio all'ingrosso di altri prodotti	2,26	0,66	0,99	1,19	0,08	Milazzo	1,45	0,09
Intermediari del commercio	1,00	1,37	1,36	1,17	2,52	Reggio di Calabria	1,33	2,84
Attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	1,48	1,06	1,02	1,17	1,15	Reggio di Calabria	1,02	1,01
Attività postali e di corriere	0,99	1,19	0,93	1,15	3,79	Reggio di Calabria Sant'Eufemia d'Aspromonte	1,33 1,20	4,38 3,96
Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici, cosmetici e di articoli di profumeria	0,99	1,16	1,11	1,15	1,64	Melito di Porto Salvo Reggio di Calabria	1,19 1,07	1,71 1,53
Mense e fornitura di pasti preparati	-	0,56	2,38	1,15	0,47	Milazzo	3,49	1,42
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	1,06	0,98	0,96	1,10	3,17	Sant'Eufemia d'Aspromonte Melito di Porto Salvo Taormina	1,45 1,30 1,09	4,18 3,74 3,13
Altri trasporti terrestri	1,37	1,34	1,20	1,08	4,14	Gioia Tauro Melito di Porto Salvo	1,31 1,28	5,03 4,92
Riparazione di beni di consumo personali e per la casa	0,91	1,05	1,11	1,05	0,38	Melito di Porto Salvo Reggio di Calabria Sant'Eufemia d'Aspromonte Lipari	1,62 1,27 1,21 3,31	0,59 0,46 0,44 0,43
Attività radiotelevisive	0,00	1,09	0,88	1,04	0,13	Melito di Porto Salvo Milazzo Sant'Eufemia d'Aspromonte	1,24 1,16 1,60	0,16 0,15 3,74
Altre attività dei servizi	1,08	1,06	1,26	1,01	2,35	Melito di Porto Salvo Taormina	1,51 1,25	3,53 2,92

Note: 1) I settori sono elencati in ordine decrescente per valore dei QL dell'SLL di Messina nel 2001, riportati in grassetto;
2) "Quota 2001" indica la quota percentuale del settore sul totale degli addetti nell'SLL di Messina.

Circa 13650 addetti (il 40% del totale) dell'SLL di Messina nel 2001 erano impiegati nei settori di specializzazione dell'AVS, secondo la suddivisione percentuale riportata nella colonna "Quota 2001" della Tabella 5. Il settore dei *Trasporti per vie d'acqua interne*, presenta il QL più elevato (2,50), ma questo valore è molto poco indicativo dato che in totale gli addetti in questo settore ammontano a solo 6 unità (7 per l'AVS). Al contrario, la vocazione marinara dell'SLL di Messina è significativamente segnalata da un QL uguale 2,41 in riferimento al settore dei *Trasporti marittimi e costieri*. Da notare che il vantaggio comparato per l'SLL di Messina in questo settore è in assoluto il più elevato rispetto al più vicino competitore nell'AVS, in questo caso Reggio Calabria con un QL di solo 0,51. Inoltre, lo stesso settore dà occupazione all'1,63% del totale degli addetti per Messina, una percentuale più che quadrupla rispetto alla corrispondente per Reggio Calabria.

Una visione complessiva dei dati nella Tabella 5 suggerisce che la specializzazione dell'SLL di Messina (e pertanto le sue prospettive di breve e medio termine), siano principalmente influenzate dalle attività di tipo commerciale, che nel loro complesso danno occupazione a circa l'11% degli addetti, da quelle di intermediazione finanziaria, nei cui relativi settori trova impiego il 5,5% della forza lavoro, e da quelle relative al trasporto, in particolare ferroviario (quota del 6,53%) e marittimo (quota dell'1,63%). Tuttavia, nel complesso queste attività sono particolarmente adatte ad agire da moltiplicatore dello sviluppo nel breve periodo, piuttosto che da motore dello stesso nel medio e lungo periodo, essendo dipendenti dalla domanda proveniente da altri settori dell'economia o dall'esterno della stessa. Riguardo a questo ultimo punto, i dati a nostra disposizione sembrano mostrare una crescente difficoltà dell'SLL di Messina nell'intercettare la domanda facente capo all'AVS, come dimostra in particolare la crescita dell'SLL di Reggio Calabria che presenta una specializzazione produttiva simile a Messina¹³.

Più in dettaglio, le prospettive di espansione del settore finanziario sembrano limitate, sia per la concorrenza di altri centri all'interno (Reggio Calabria) ed all'esterno dell'AVS che per la dipendenza da centri decisionali esterni all'area Messinese. Considerazioni simili possono farsi per il settore dei trasporti ferroviari, dato il progressivo disimpegno di Trenitalia dall'area dello Stretto.

Concludendo questa prima parte di descrizione strutturale dell'economia locale possiamo affermare che, da un punto di vista di lungo periodo, il fattore più negativo per l'SLL di Messina è che, con la sola possibile eccezione del settore delle telecomunicazioni, i punti di forza della specializzazione produttiva sono in settori a basso contenuto tecnologico.

7. Manifattura ed esportazioni

L'analisi condotta nella precedente sezione si limita a valutare il ruolo dell'SLL di Messina nei settori di punta dell'AVS, concludendo che il peso relativo di questo SLL nel determinare la specializzazione produttiva dell'AVS è significativo. Tuttavia, è importante ampliare il nostro punto di vista anche ad altri settori economici che, pur non specifici dell'AVS (almeno secondo i relativi QL), potrebbero risultare caratteristici dell'SLL Messinese rispetto sia all'AVS stessa che ad altre aree di riferimento, quali la regione Sicilia o il complesso del Mezzogiorno.

Tale ulteriore analisi è particolarmente importante riguardo al settore manifatturiero, per le cui attività l'AVS nel suo complesso non mostra un vantaggio comparato e che, quindi, è stato finora trascurato nella nostra analisi. Data la posizione dominante del settore dei servizi, la dinamica produttiva ed occupazionale della manifattura nell'SLL di Messina non ha un peso preponderante sugli alti e bassi del ciclo economico. Tuttavia, diversi fattori suggeriscono che possa rivestire un ruolo significativo nel medio e lungo periodo. Questi vanno da considerazioni legate al tasso di progresso tecnologico (mediamente più elevato nel settore manifatturiero che nei servizi), alla presenza nel manifatturiero Messinese di alcuni settori di punta da tempo competitivi sui mercati internazionali (quali la cantieristica), alla constatazione del peso relativo dei beni manifatturieri sul totale delle esportazioni.

¹³ Reggio Calabria risulta come competitore dell'SLL di Messina in 11 dei 29 settori elencati nella Tabella 5.

Queste ultime possono potenzialmente rivestire un ruolo cruciale per lo sviluppo dell'AVS nel suo complesso e dell'SLL (o provincia) di Messina in particolare, sia per la loro natura di domanda “esogena” (cioè proveniente dall'esterno dell'area e, pertanto, in gran parte indipendente dal ciclo economico interno alla stessa) che per lo stimolo al miglioramento dell'efficienza produttiva associato all'esposizione alla competizione sui mercati internazionali.

L'influenza del settore manifatturiero e delle esportazioni sullo sviluppo di lungo periodo dell'area non può che essere legata al progresso tecnologico. Per economie quali quella dell'AVS o dell'SLL di Messina che, in molti settori, si trovano lontane dalla “frontiera tecnologica”, tale progresso passa sia attraverso maggiori investimenti in Ricerca e Sviluppo che attraverso l'adozione di tecnologie più avanzate già in uso in altre parti del mondo. In entrambi i casi, l'Università e gli altri soggetti del sistema pubblico della ricerca (Istituti o Dipartimenti C.N.R.) possono svolgere un ruolo cruciale. Dato il fatto che la ridotta dimensione media dell'impresa locale non consente al settore privato di sviluppare centri di ricerca propri, un ruolo fondamentale di propulsione all'innovazione per il sistema produttivo locale, nonché di attrazione di investimenti nell'area, dovrebbe essere costituito da strutture di connessione tra mondo dell'impresa e settore della ricerca e dell'innovazione.

I processi di globalizzazione in atto implicano che una lettura di tali processi limitata all'AVS sarebbe fuorviante, dal momento che gli attuali e potenziali *competitors* per le imprese Messinesi sono internazionali ed agiscono (o aspirano ad agire) in uno scenario globale. Pertanto, nel focalizzare l'attenzione sul settore manifatturiero e sulle esportazioni, metteremo l'SLL o la provincia di Messina, a seconda della disponibilità di dati, a confronto con la Sicilia ed il Mezzogiorno o con l'economia Italiana nel suo complesso.

7.1 Il settore manifatturiero

Utilizzando la classificazione ATECO91 a due cifre, la Tabella 6 riporta i QL dell'SLL di Messina per il settore manifatturiero in relazione, rispettivamente, all'AVS (QL_{AVS}^{ME}), alla regione Sicilia (QL_{SIC}^{ME}) ed al Mezzogiorno (QL_{MEZZ}^{ME}).

Tabella 6. SLL di Messina - Quozienti di Localizzazione per il settore manifatturiero

Settore	QL_{AVS}^{ME}				QL_{SIC}^{ME}				QL_{MEZZ}^{ME}			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Industrie alimentari e delle bevande	0,86	0,75	0,97	0,94	0,81	0,72	1,01	0,85	0,71	0,53	0,91	0,84
Industria del tabacco	2,13	2,70	2,58	0,00	0,36	0,84	0,57	0,00	0,07	0,21	0,17	0,00
Industrie tessili	1,59	0,99	0,22	0,51	0,91	1,08	0,19	0,20	0,58	0,65	0,07	0,06
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	0,93	1,62	1,42	0,74	0,68	0,89	1,18	0,70	0,52	0,50	0,36	0,16
Preparazione e concia cuoio; fabbricazione art. da viaggio,	0,85	0,80	0,75	0,37	0,08	0,16	0,45	0,20	0,04	0,05	0,05	0,02

borse, calzature Industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili	0,61	0,68	0,54	0,59	0,54	0,48	0,38	0,43	0,47	0,43	0,33	0,38
Fabbricazione della pasta- carta, della carta e dei prodotti di carta	0,89	1,01	0,79	0,42	0,28	0,31	0,42	0,29	0,22	0,24	0,19	0,12
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	1,62	1,70	1,64	1,74	1,46	1,62	1,48	1,64	1,46	1,67	1,49	1,62
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. Nucleari	0,00	0,23	0,08	0,09	0,00	0,13	0,04	0,07	0,00	0,35	0,10	0,19
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,63	0,50	0,25	0,25	0,55	0,24	0,15	0,12	0,69	0,26	0,16	0,14
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,24	2,34	2,17	0,78	5,37	5,31	4,18	0,26	5,55	4,87	3,90	0,19
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,59	0,43	0,39	0,50	0,65	0,46	0,28	0,33	0,58	0,45	0,29	0,35
Produzione di metalli e loro leghe	0,16	0,15	0,21	0,49	0,22	0,10	0,26	0,69	0,03	0,02	0,06	0,20
Fabbricazione e lavoraz. dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	0,70	0,70	0,60	0,71	0,43	0,59	0,51	0,58	0,49	0,61	0,45	0,45
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	1,16	1,39	0,82	0,59	0,41	1,13	0,79	0,65	0,28	0,72	0,50	0,53
Fabbricazione di macchine	-	-	1,29	1,78	-	0,00	2,25	1,85	0,00	0,00	0,28	1,16

per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici												
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	0,52	1,18	1,71	1,22	0,91	0,70	1,01	0,56	0,73	0,51	0,76	0,44
Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	1,93	2,51	1,78	1,47	0,07	0,54	0,47	0,36	0,05	0,49	0,38	0,49
Fabbricazione apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici e orologi	0,11	0,16	0,89	1,03	0,23	0,29	1,17	0,99	0,30	0,16	1,01	0,73
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2,48	0,00	0,00	0,24	0,07	0,00	0,00	0,03	0,03	0,00	0,00	0,01
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1,70	1,14	1,23	1,12	2,04	1,64	2,72	3,73	2,57	1,48	1,83	2,52
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	1,51	1,43	1,21	0,99	0,95	0,96	1,23	0,78	1,10	1,04	1,06	0,50
Recupero e preparazione per il riciclaggio	-	-	0,60	0,63	-	-	0,44	0,74	-	-	0,34	0,38

Note: 1) QL_{AVS}^{ME} , QL_{SIC}^{ME} e QL_{MEZZ}^{ME} indicano, rispettivamente, i QL per l'SLL di Messina rispetto all'AVS, alla Sicilia ed al Mezzogiorno; 2) I valori per $QL > 1$ sono riportati in grassetto.

In generale, i dati confermano la debole specializzazione relativa della manifattura nell'SLL Messinese. Nella maggior parte dei casi tale debolezza è evidente per tutto il periodo 1971-2001, ma per alcuni settori, caratterizzati inizialmente da QL elevati, si osserva nel tempo un processo di significativa “de-specializzazione”, con il relativo QL rispetto all'AVS e/o alla Sicilia ed al Mezzogiorno che assume un valore minore all'unità nel 2001. Ad esempio, ciò avviene, in diversa misura, per l'*industria del tabacco*, per il settore della *fabbricazione di mobili* ed, in particolare, per quello della *fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*, a causa della dismissione dell'unità locale della Pirelli nel comune di Villafranca Tirrena.

Il settore della *fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici* è l'unico per cui si registra il passaggio da una bassa specializzazione relativa ad un QL maggiore di uno. Tuttavia, pur segnalando delle possibilità di espansione, questo dato nasconde la poca rilevanza del settore in termini occupazionali, dato che il numero di addetti nel 2001 ammontava a sole 31 unità.

Due soli settori presentano una elevata specializzazione relativa per tutti gli anni considerati, quello dell'*editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati* e quello della *fabbricazione di altri mezzi di trasporto*. Portando l'analisi al livello di classificazione ATECO91 a tre cifre è possibile distinguere ulteriormente le varie attività produttive afferenti a questi due settori e, quindi, calcolare nuovamente i relativi QL. I risultati di questo esercizio sono riportati nella Tabella 7.

Tabella 7. SLL di Messina - Quozienti di Localizzazione per 8 settori manifatturieri ATECO91 a 3 cifre

Settore	QL_{AVS}^{ME}				QL_{SIC}^{ME}				QL_{MEZZ}^{ME}			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001
Editoria	1,38	0,26	0,15	2,62	0,15	2,62	4,38	3,60	0,26	0,15	2,62	4,38
Stampa e attività dei servizi connessi alla stampa	1,62	1,61	1,75	1,43	1,75	1,43	1,18	1,18	1,61	1,75	1,43	1,18
Riproduzione di supporti registrati	0,00	0,00	-	0,13	-	0,13	0,24	0,69	0,00	-	0,13	0,24
Industria cantieristica: costruzioni navali e riparazione di navi e imbarcazioni	2,42	3,40	1,70	2,52	1,70	2,52	2,56	1,42	3,40	1,70	2,52	2,56
Costruzione di locomotive e di materiale rotabile ferroviario	0,93	2,98	4,70	0,53	4,70	0,53	1,80	2,51	2,98	4,70	0,53	1,80
Costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali	-	0,00	-	-	-	-	0,00	-	0,00	-	-	0,00
Fabbricazione di motocicli e biciclette	-	0,00	0,00	-	0,00	-	0,00	0,00	0,00	0,00	-	0,00
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
n.c.a.												

Note: QL_{AVS}^{ME} , QL_{SIC}^{ME} e QL_{MEZZ}^{ME} indicano, rispettivamente, i QL per l'SLL di Messina rispetto all'AVS, alla Sicilia ed al Mezzogiorno; 2) I valori per $QL > 1$ sono riportati in grassetto.

Dall'osservazione dei dati nella Tabella 7 appare significativo il peso delle attività produttive relative al settore dell'*editoria e della stampa*, che nel 2001 contavano 393 addetti nell'SLL di Messina, circa il 9% del totale del settore manifatturiero nel suo complesso. Per quanto riguarda la *fabbricazione di altri mezzi di trasporto*, la specializzazione relativa dell'SLL di Messina è determinata dalle attività dell'*industria cantieristica* (272 addetti nel 2001) e da quelle relative alla *costruzione di locomotive e di materiale rotabile ferroviario* (415 addetti nel 2001).

Questo ultimo dato conferma l'importanza in termini occupazionali del settore ferroviario nell'SLL di Messina, sia per quanto riguarda i servizi che le attività manifatturiere legate al trasporto su rotaie. Il ruolo che la città ed il porto di Messina hanno da sempre svolto come snodo cruciale per il trasporto di merci e persone ha, naturalmente, favorito lo sviluppo di questo settore.

8. Analisi del commercio internazionale per la provincia di Messina

Avendo discusso i dati sulla specializzazione produttiva nel manifatturiero, passiamo ora alla valutazione del grado di competitività internazionale dell'economia Messinese nei vari settori produttivi, sia manifatturieri che non. Nel fare ciò è naturale utilizzare dati riguardanti il commercio internazionale ed, in particolare, le esportazioni, che per l'economia Messinese sono disponibili a livello provinciale.

Tuttavia, tale analisi per un'area sub-nazionale presenta alcuni problemi. Entrando nello specifico del nostro caso, i dati sulle esportazioni della provincia di Messina, ad esempio, riguardano solo le vendite di prodotti e servizi al di fuori dei confini nazionali e non anche le vendite all'esterno della provincia ma all'interno dei confini nazionali. Formalmente, anche queste ultime rappresentano "esportazioni" per la provincia di Messina, per cui questa mancanza di dati sugli effettivi scambi commerciali tra la provincia ed economie esterne alla stessa, sia nazionali che non, impongono dei seri limiti ad un'appropriata analisi del fenomeno. E, tuttavia, pur con questo limite, ci sono molte buone ragioni per esaminare i dati sulle esportazioni, principalmente perché danno una chiara indicazione di quali settori ed imprese siano competitivi sui mercati internazionali. Inoltre, nel delineare una strategia di sviluppo di lungo periodo e nel considerare il ruolo del settore manifatturiero in essa, è ai settori produttivi ed alle imprese dell'*export* che si può guardare come rappresentativi dell'attuale vantaggio comparato del territorio e come punto di partenza per il suo sviluppo futuro.

Prima di passare più in dettaglio alla valutazione di questi argomenti, la nostra analisi delinea l'andamento complessivo dell'*import&export* per la provincia di Messina, utilizzando dati annuali ISTAT per il periodo 1992-2006¹⁴. I dati sono disponibili solo in valore monetario corrente cosicché, per depurare le variabili usate dagli effetti dell'inflazione, dai valori nominali si sono ottenuti valori reali usando il deflatore nazionale del valore aggiunto al costo dei fattori, anno 1995 = 100. Pertanto, nelle Figure 5-7 sottostanti i valori riportati sull'asse delle ordinate sono espressi in euro del 1995¹⁵.

¹⁴ I dati sono stati ottenuti da "ISTAT Coeweb, Statistiche sul commercio estero" e sono disponibili online all'indirizzo <http://www.coeweb.istat.it/default2.htm>.

¹⁵ La lettera "e" si riferisce al numero di cifre a destra della virgola. Ad esempio, 1e9 indica un miliardo di euro del 1995.

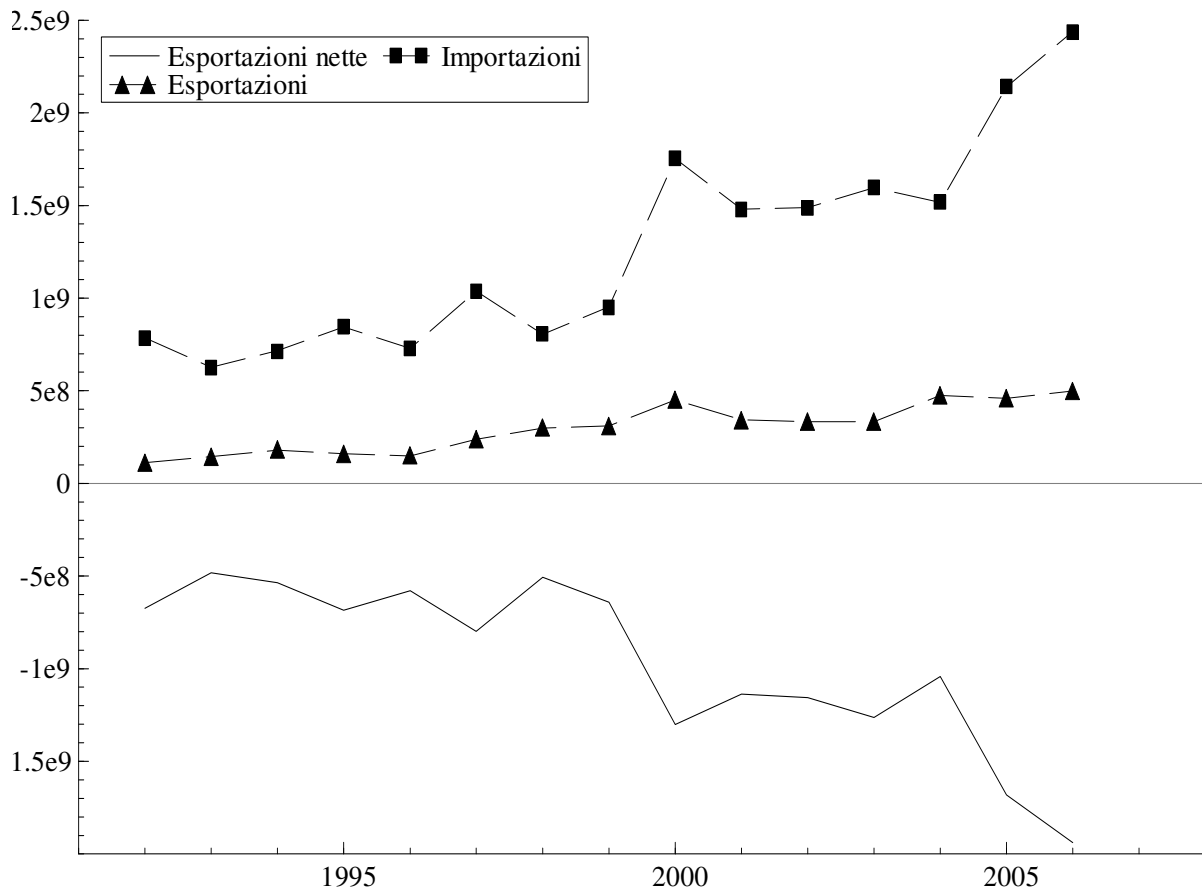


Figura 5

La situazione nel suo complesso mostra un aumento reale sia delle esportazioni che delle importazioni, ma più pronunciato per queste ultime. Di conseguenza, il deficit di commercio internazionale della provincia è cresciuto nel tempo, in particolare dalla fine degli anni '90 in poi. Per valutare quanta parte di tale fenomeno dipenda da fattori di lungo periodo e quanta, invece, possa essere attribuita a variazioni cicliche, si è provveduto a decomporre le esportazioni nette usando il filtro Hodrick-Prescott. Il grafico della Figura 6 mostra chiaramente che gli effetti del ciclo, piuttosto regolare nel tempo, possono ritenersi minimi. Al contrario, è il trend di lungo periodo delle esportazioni nette che spiega gran parte del loro andamento negativo.



Figura 6

Tuttavia, dato il già notato ruolo dominante del settore petrolchimico che, come vedremo a breve, si riflette nell' *import&export* della provincia, un'analisi complessiva del fenomeno come riportata nelle Figure 5 e 6 potrebbe essere fuorviante ai nostri fini, che sono principalmente quelli di valutare il grado di competitività internazionale della provincia di Messina. Infatti, gran parte delle importazioni di greggio della provincia vengono "esportate", dopo essere state raffinate e variamente lavorate, verso altre province Italiane e non verso paesi stranieri. Come detto, tali flussi commerciali non sono catturati dai dati sulle esportazioni.

Un modo semplice di ovviare a questo problema è quello eliminare i settori *Petrolio greggio e gas naturale* e *Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari* dal computo dell'*import&export*. Come mostra la Figura 7, quando si procede a questa operazione lo scenario cambia notevolmente.

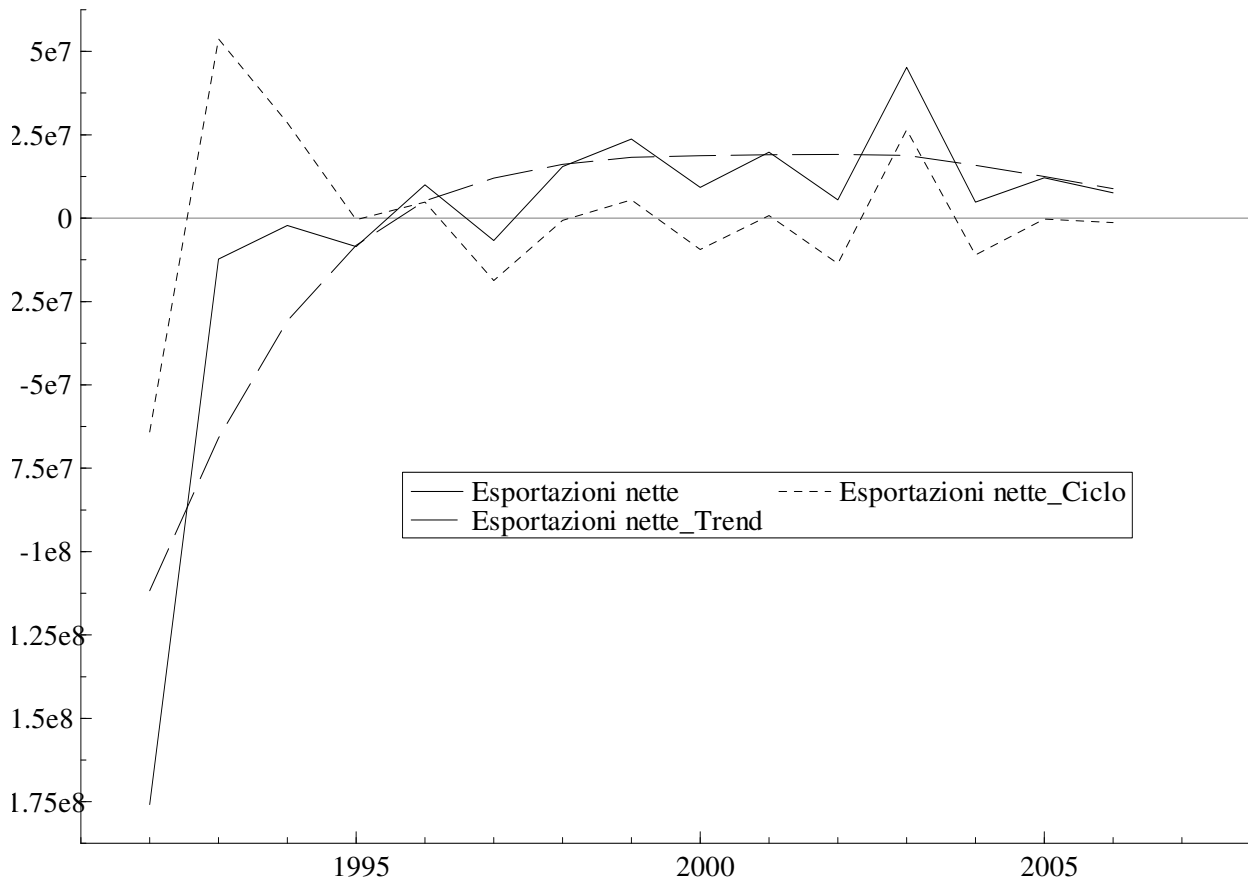


Figura 8. Dati depurati dall'impatto del settore petrolifero

Tralasciando di commentare l'andamento della componente ciclica, ancora una volta piuttosto regolare a parte un picco nella prima parte degli anni '90, è possibile notare come il trend delle esportazioni nette sia caratterizzato da una forma ad U inversa: ad una crescita significativa dal 1992 fino al 2000, che ha portato il trend in surplus commerciale verso la metà degli anni '90, è seguita una stabilizzazione e poi un lento declino che fa presagire un possibile ritorno al deficit nel prossimo futuro.

Quali settori economici determinano l'andamento delle esportazioni nette raffigurato nella Figura 8? In altre parole, quali sono i settori economici che riflettono il vantaggio comparato dell'economia Messinese? Per rispondere a questa domanda faremo uso dell'indice di Balassa (*IB*), calcolandolo per 33 divisioni produttive rispondenti alla classificazione CPAteco a 2 cifre mettendo in relazione la provincia di Messina e l'Italia nel suo complesso¹⁶.

¹⁶ Dato l'obiettivo di illustrare la struttura del vantaggio comparato dell'economia Messinese, come misura della competitività internazionale della stessa nei vari settori produttivi, il termine di paragone più appropriato è l'economia Italiana nel suo complesso, piuttosto che quella della regione Sicilia o del Mezzogiorno come in precedenza.

Inciso teorico*Indice di Balassa*¹⁷

La teoria del commercio internazionale indica che la capacità di un'economia di esportare particolari beni o servizi fornisce precise indicazioni circa la struttura del vantaggio comparato della stessa. Per una generica economia A ed un settore j , un semplice metodo di valutazione di tale struttura è stato proposto da Balassa (1965) che suggerisce l'utilizzo del seguente indice:

$$IB_j^A = \frac{\text{Quota settore } j \text{ nelle esportazioni di A}}{\text{Quota settore } j \text{ nelle esportazioni dell'economia di riferimento}}$$

L'Indice di Balassa, pertanto, si configura come una “quota di esportazioni normalizzata”, in cui la percentuale del settore j sul totale delle esportazioni dell'economia A viene messa in rapporto alla sua controparte in una qualsiasi economia di riferimento. Se $IB_j^A > 1$, l'economia A può dirsi avere un vantaggio comparato “rivelato” (dai dati) nel settore j , in quanto tale settore è più importante per le esportazioni dell'economia A di quanto lo sia per le esportazioni dell'economia di riferimento.

I risultati sono riportati nella Tabella 9. Gli IB sono calcolati annualmente per il periodo 1992-2006, mentre l'ultima colonna a destra della tabella riporta, per ogni settore, la media dell' IB negli anni 2000-2006, cui faremo riferimento sia per una valutazione della situazione più recente che per depurare i dati, in qualche misura, da cambiamenti ciclici.

¹⁷ Si veda Balassa (1965, 1989).

Tabella 9. Indici di Balassa, provincia di Messina rispetto all'Italia (CATECO)

Settori	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2000-2006
Prodotti dell'agricoltura e della caccia	6,32	5,83	4,15	8,26	7,58	5,48	4,01	5,89	3,07	4,45	3,89	3,69	3,11	3,99	4,06	3,75
Prodotti della silvicoltura	0,20	3,07	2,28	3,24	0,01	0,01	0,03	0,00	1,13	0,01	0,06	0,04	0,00	0,40	0,01	0,24
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,32	3,51	2,72	12,19	3,91	7,26	5,18	5,92	10,45	49,05	34,38	5,93	19,54	32,22	21,64	24,74
Carbon fossile, lignite e torba	0,00	0,00	0,00	0,00	0,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	330,59	0,10	0,09	47,25
Petrolio greggio e gas naturale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,53	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,79
Altri prodotti delle miniere e delle cave	18,11	13,35	11,29	15,55	11,99	6,99	6,36	6,46	4,88	6,90	7,56	9,28	6,17	5,97	5,81	6,65
Prodotti alimentari e bevande	6,33	4,76	4,70	4,12	5,12	3,14	2,96	2,69	2,21	3,05	2,88	2,68	1,93	2,11	1,87	2,39
Prodotti a base di tabacco	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti tessili	0,29	0,18	0,13	0,37	0,18	0,13	0,06	0,06	0,02	0,04	0,05	0,07	0,06	0,09	0,10	0,06
Articoli di abbigliamento; pellicce	1,01	0,70	0,56	0,74	0,71	0,48	0,40	0,43	0,26	0,26	0,24	0,21	0,20	0,13	0,12	0,20
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	0,05	0,08	0,04	0,08	0,09	0,05	0,04	0,07	0,03	0,05	0,07	0,03	0,01	0,06	0,03	0,04
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in materiali da intreccio	0,11	0,02	0,05	0,34	0,41	0,25	0,14	0,21	0,22	0,12	0,32	0,54	0,46	0,44	0,40	0,36
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	0,10	0,10	0,09	0,12	0,07	0,04	0,03	0,02	0,02	0,03	0,03	0,05	0,03	0,05	0,05	0,04
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	0,08	0,04	0,01	0,02	0,00	0,00	0,01	0,01	0,01	0,03	0,02	0,01	0,01	0,00	0,01	0,01
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	4,35	14,48	20,29	3,42	4,40	20,83	35,21	29,79	25,90	21,45	23,64	16,55	23,68	15,89	15,11	20,32
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,81	1,79	1,74	1,60	2,04	1,26	0,83	1,14	0,71	0,76	0,89	0,82	0,54	0,80	0,76	0,76
Articoli in gomma e materie plastiche	0,23	0,26	0,49	0,61	1,39	0,70	0,57	0,83	0,55	0,66	0,79	0,77	0,62	0,68	0,66	0,67
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,10	1,11	0,76	1,12	1,10	0,66	0,47	0,43	0,30	0,26	0,26	0,13	0,09	0,07	0,05	0,17

CIRSDIG – Working Paper n. 40

Prodotti della metallurgia	2,02	0,20	0,87	3,37	2,45	2,65	3,41	2,55	3,80	3,73	3,87	3,46	2,74	1,61	2,01	3,03
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	0,07	0,02	0,26	0,25	0,05	0,02	0,02	0,02	0,01	0,03	0,03	0,04	0,01	0,03	0,03	0,03
Macchine ed apparecchi meccanici	0,10	0,08	0,04	0,16	0,10	0,07	0,03	0,07	0,04	0,07	0,08	0,12	0,12	0,14	0,12	0,10
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	0,01	0,01	0,00	0,02	0,01	0,00	0,00	0,05	0,00	0,00	0,00	0,01	0,02	0,00	0,00	0,01
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	0,09	0,00	0,09	0,25	0,21	0,23	0,28	0,25	0,28	0,24	0,20	0,23	0,13	0,05	0,05	0,17
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	0,00	0,02	0,03	0,03	0,01	0,01	0,00	0,03	0,01	0,02	0,02	0,01	0,03	0,01	0,02	0,02
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	1,20	1,22	1,20	1,56	0,44	0,60	0,01	0,01	0,10	0,05	0,01	0,01	0,00	0,01	0,01	0,03
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,03	0,09	0,10	0,15	0,03	0,01	0,00	0,00	0,02	0,02	0,01	0,06	0,02	0,01	0,03	0,02
Altri mezzi di trasporto	0,01	0,03	0,33	0,18	0,09	1,95	0,44	0,11	0,13	0,26	0,52	3,37	0,72	1,19	1,42	1,09
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	0,09	0,05	0,03	0,04	0,03	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,02	0,02	0,01	0,03	0,02	0,02
Prodotti informatici	0,00	0,00	0,00	1,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,48	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,07
Prodotti delle attivita' professionali ed imprenditoriali n.c.a.	0,00	0,02	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti delle attivita' ricreative,culturali e sportive	0,08	0,00	0,00	0,45	0,33	0,30	0,17	0,09	0,17	0,41	0,45	0,27	0,18	0,33	0,13	0,28
Prodotti dei servizi alle famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	2,55	14,19	13,92	18,45	19,97	13,02	17,17	23,20	3,95	3,38	1,36	1,29	0,06	0,08	0,11	1,46

Note: I valori per *IB* > 1 sono riportati in grassetto.

Ci sono nove settori produttivi per cui si rileva un *IB* medio superiore all'unità nel periodo 2000-2006: *Prodotti dell'agricoltura e della caccia; Prodotti della pesca e della piscicoltura; Carbon fossile, lignite e torba; Altri prodotti delle miniere e delle cave; Prodotti alimentari e bevande; Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari; Prodotti della metallurgia; Altri mezzi di trasporto; Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.* Tuttavia, esaminando i dati annuali si può notare come l'elevato *IB* per il settore *Carbon fossile, lignite e torba* dipenda dal risultato di un singolo anno, il 2004, cosicché questo tipo di produzione non può essere indicata come "tipica" della provincia di Messina¹⁸.

Tutti gli altri 8 settori, invece, mostrano costantemente un *IB* superiore ad uno negli anni sotto esame, con le parziali eccezioni dei settori *Altri mezzi di trasporto* e *Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.* Per il primo di questi due settori si rilevano valori superiori o vicini all'uno dal 2003 in poi, mentre per il secondo avviene il contrario con l'*IB* che passa da 1,29 nel 2003 a valori prossimi allo zero dal 2004 in poi. L'interpretazione di questi risultati è nel senso di una crescita e consolidamento del vantaggio comparato della provincia di Messina nel primo caso e di una perdita di competitività nel secondo.

Nei rimanenti 6 settori, l'*IB* medio più elevato si registra per i *Prodotti della pesca e della piscicoltura* con 24.74, quindi per il *Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari* con 20.32 ed a seguire gli altri 4 settori con valori compresi tra 6.65 e 2.39. È forse opportuno ricordare che, data la procedura di costruzione dell'*IB*, il valore di 20.32 riscontrato per il *Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari*, ad esempio, implica che il peso relativo delle esportazioni associate a questo settore e, quindi, il vantaggio comparato dell'economia Messinese è circa 20 volte quello riscontrato per l'Italia nel suo complesso. Un diverso, ma equivalente, modo di leggere questo risultato è che il ruolo di questo settore nell'*export* Messinese è circa 20 volte più importante di quanto lo sia, in media, per le province Italiane.

Questo dato e, più in generale, la nostra analisi settoriale dell'*export* della provincia di Messina sembrano confermare quanto rilevato in precedenza attraverso i quozienti di localizzazione: a parte la rilevante eccezione del settore *Altri mezzi di trasporto*, determinata dalla presenza di importanti imprese nella cantieristica navale, competitive sui mercati internazionali, la struttura del vantaggio comparato dell'economia messinese è fortemente caratterizzata da settori ed attività produttive "tradizionali". Ciò non è di buon auspicio per il miglioramento della performance nell'*export* nel medio-lungo periodo e, più in generale, per le prospettive di sviluppo dell'area.

Per approfondire questo punto, l'ultima parte della nostra analisi distingue le esportazioni e le importazioni secondo il loro contenuto tecnologico. Nel fare ciò ci si è avvalsi di elaborazioni Starnet (l'ufficio statistico di Unioncamere) su dati ISTAT, relative agli anni 2003-2004. L'indice high-tech cui faremo riferimento, riportato nell'ultima riga in basso della Tabella 8, è una misura del grado di innovatività dei prodotti commerciati. Nel costruirlo i prodotti sono stati classificati in base al contenuto tecnologico e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo. I gruppi merceologici sono distinti utilizzando informazioni specifiche contenute in riviste specializzate, studi di settore e interviste dirette ad esperti di settore. Per la classificazione dei settori in relazione al livello di innovazione si è utilizzata una metodologia che pone in relazione la quota di spesa in ricerca e sviluppo sul fatturato con la forza lavoro. Sono, quindi, stati definiti otto gruppi:

- prodotti dell'agricoltura
- prodotti energetici e loro derivati
- materie prime e simili, industrie estrattive
- prodotti tradizionali, caratterizzati da basso contenuto tecnologico e prodotti in settori a basso contenuto tecnologico

¹⁸ Le esportazioni della provincia di Messina nel settore *Carbon fossile, lignite e torba* sono passate da un valore prossimo allo zero nel 2003 a circa 10,6 milioni di euro nel 2004, per poi tornare a circa 1000 euro nel 2005 e nel 2006. L'anno 2004 può essere, quindi, considerato un *outlier*, cioè un anno completamente al di fuori del normale sviluppo del fenomeno osservato.

- prodotti tradizionali in evoluzione, caratterizzati da un crescente contenuto tecnologico e ottenuti in settori a basso contenuto tecnologico
- prodotti standard, caratterizzati da un medio contenuto tecnologico e ottenuti in settori a medio contenuto tecnologico
- prodotti specializzati, caratterizzati da un medio contenuto tecnologico e ottenuti in settori ad alto contenuto tecnologico
- prodotti high tech, caratterizzati da un alto contenuto tecnologico e ottenuti in settori ad alto contenuto tecnologico

Ad ogni gruppo è stato associato un valore crescente a seconda del contenuto tecnologico incorporato, così da costruire un indice sintetico per il calcolo del contenuto tecnologico delle importazioni e delle esportazioni. L'indice può variare da 0,1 (solo beni agricoli) a 2 nel caso di tutti beni high-tech.

Tabella 8. Import-Export per contenuto tecnologico

	Import 2003	Quota	Import 2004	Quota	Tasso di crescita	Export 2003	Quota	Export 2004	Quota	Tasso di crescita
Prodotti dell'agricoltura	17.782	0,90%	33.162	1,70%	86,50%	23.008	5,90%	29.628	4,90%	28,80%
Prodotti energetici e loro derivati	13	0,00%	3	0,00%	-75,80%	0		0		
Materie prime e simili, ind. Estrattive	1.538.422	81,40%	1.581.042	82,40%	2,80%	5.611	1,40%	5.739	1,00%	2,30%
Prodotti tradizionali	39.144	2,10%	36.876	1,90%	-5,80%	24.372	6,20%	29.592	4,90%	21,40%
Prodotti tradizionali in evoluzione	239.084	12,70%	188.671	9,80%	-21,10%	251.934	64,60%	459.403	76,60%	82,40%
Prodotti standard	20.349	1,10%	33.823	1,80%	66,20%	18.873	4,80%	18.327	3,10%	-2,90%
Prodotti specializzati	23.632	1,30%	33.265	1,70%	40,80%	64.257	16,50%	45.337	7,60%	-29,40%
Prodotti "high tech"	10.449	0,60%	12.366	0,60%	18,30%	2.045	0,50%	1.349	0,20%	-34,00%
TOTALE	1.888.875	100%	1.919.209	100%	1,60%	390.100	100%	589.374	100%	53,80%
Indice high-tech	0,473		0,461			1,251		1,2		

Note: Valori in migliaia di euro. Dati ISTAT, elaborazione Starnet (www.starnet.unioncamere.it)

Dai dati nella Tabella 8 appare, di nuovo, chiaramente il peso dominante del settore petrolchimico, sia per le importazioni che per le esportazioni. Anche per questo l'indice high-tech è più elevato per le esportazioni che per le importazioni. Pertanto, migliori indicazioni possono essere tratte considerando solamente gli ultimi 2 settori, cioè quelli a più elevato contenuto tecnologico. In questo caso il bilancio commerciale è leggermente positivo nel 2004 (per circa 1 milione di euro), ma in rilevante calo dai circa 32 milioni di euro di attivo nel 2003. Inoltre, per il solo settore "high-tech" si registra un deficit di circa 11 milioni di euro nel 2004 ed un peso marginale nel commercio totale, con una quota dello 0,6% delle importazioni e solo dello 0,2% delle esportazioni. Anche se tale osservazione è poco significativa rispetto ad un orizzonte temporale più lungo, i tassi di crescita settoriale per l'import e l'export mostrano che la dinamica delle esportazioni nette tra il 2003 ed il 2004 è stata negativa per settori a più elevato contenuto tecnologico, ma positiva per rimanenti.

In generale, i dati nella Tabella 8 sembrano confermare l'impressione di un basso grado di specializzazione high-tech per le esportazioni dell'economia Messinese, ma anche di una certa forza relativa del settore "prodotti specializzati". Dato il crescente *bias* della domanda internazionale verso prodotti ad alto contenuto tecnologico, le probabilità di sfruttare le opportunità offerte dal

commercio internazionale come motore e/o volano di sviluppo nel medio-lungo periodo dipendono in gran parte dal rafforzamento delle esportazioni di “prodotti specializzati” e, ancor più, dal progressivo passaggio all'*export* di prodotti high-tech.

9. Impostazione di una strategia di sviluppo per il medio/lungo periodo

Come per ogni piccola realtà economica aperta al commercio internazionale, lo sviluppo futuro dell'economia Messinese dipende in modo cruciale da una sostenuta crescita della domanda. Schematizzando, si possono distinguere due prospettive riguardanti il breve ed il medio/lungo periodo.

Attualmente l'economia Messinese è, in gran parte, fondata sul settore dei servizi, ma la nostra analisi dimostra che la domanda di servizi nell'AVS si sta gradualmente spostando verso altre aree, specialmente Reggio Calabria. C'è, pertanto, bisogno di migliorare la capacità di intercettare la domanda interna all'AVS, ad esempio sviluppando ulteriormente dei canali di domanda già significativi, ma che possono potenzialmente svolgere un ruolo ancora più importante, quali il turismo (crocieristico e non). Nonostante il graduale declino relativo che l'ha caratterizzata negli ultimi anni, Messina mantiene ancora una posizione dominante nell'AVS e, per varie ragioni (sia legate alla distanza geografica, che alla presenza di stabili network commerciali, ecc...), nel breve periodo uno scenario in cui le imprese Messinesi tornino ad accrescere le proprie quote di mercato nell'AVS si presenta come più probabile rispetto ad uno in cui riescano a conquistarsi significativi spazi in nuovi mercati, esterni all'AVS.

Per una serie di fattori, ciò è particolarmente importante per le prospettive del mercato del lavoro. Le attività di servizi sono a più elevata intensità di lavoro, quindi, a parità di tasso di espansione, hanno una maggiore capacità di creare nuova occupazione rispetto al settore industriale. Inoltre, come detto, la stragrande maggioranza della forza lavoro Messinese trova occupazione nel settore dei servizi e la gran parte delle persone in cerca di occupazione aspira ad una occupazione in questo settore. Tuttavia, è proprio soprattutto nei servizi che l'economia di Messina sembra perdere terreno rispetto ad altre realtà nell'AVS. Ciò ha un significativo impatto negativo, dal momento che sia le deviazioni cicliche della domanda di servizi nell'economia Messinese che il suo trend di lungo periodo dipendono in modo fondamentale dalla competizione all'interno dell'AVS. In conseguenza, le prospettive di occupazione per la maggior parte della forza lavoro Messinese nel prossimo futuro dipendono in modo significativo dalla capacità di riguadagnare competitività rispetto alle altre realtà economiche componenti l'AVS.

Nel medio e lungo periodo, un'ulteriore crescita della domanda può (deve) venire dall'esterno delle attuali aree di riferimento (AVS, regione, ecc...), attraverso le esportazioni. La nostra analisi dell'*import* e *export* per la provincia di Messina suggerisce che questa prospettiva non sia di facile realizzazione: attualmente, la struttura del vantaggio comparato mostra una specializzazione relativa in produzioni di tipo primario (agricoltura, piscicoltura), secondario tradizionale (prodotti alimentari, metallurgia) o pesante (prodotti petroliferi). Il basso livello tecnologico dei prodotti esportati fa pensare a crescenti difficoltà nel lungo periodo dal punto di vista dell'*export* provinciale, dato il progressivo spostamento della domanda internazionale verso beni high-tech.

Le sole potenziali eccezioni a questo *outlook* negativo sono rappresentate dal settore turistico, in particolare la parte legata al crocierismo, e dalla cantieristica (*Altri mezzi di trasporto*).

Nel caso delle attività legate al turismo, una politica economica diretta a favorire l'espansione del settore dovrebbe essere basata sulla crescita della complementarietà all'interno dell'AVS. La riduzione dei costi e tempi di trasporto a livello globale ha portato ad una crescita sostenuta del numero di turisti e della domanda di turismo a livello internazionale. La natura stessa delle innovazioni introdotte nel settore trasporto e nel marketing, insieme alle nuove tecnologie utilizzate hanno fatto del turismo un mercato globale ed altamente competitivo. Un esempio classico è quello delle linee aeree *low cost* e dei siti web dedicati alle vacanze *last minute*, che permettono al cliente di informarsi e mettere a confronto i prezzi di varie possibili destinazioni e

pacchetti vacanza in pochi minuti. Pertanto, sia la competizione sul prezzo che la qualità e varietà dell'offerta turistica divengono fattori cruciali nel guadagnare nuove fette di mercato. In tali (nuove) condizioni, la probabilità che una quota crescente della domanda internazionale possa essere intercettata dall'AVS nel suo insieme è significativamente più elevata che per la sola città o provincia di Messina. In questo scenario, una strategia complementare implica scelte condivise in termini di trasporto (aeroporti, porti, inter-modalità), marketing territoriale, ecc... Tra i vantaggi dell'agire come un solo attore (l'AVS) sul mercato turistico vi sarebbe sicuramente quello di avere un maggiore peso contrattuale, sia nelle relazioni con istituzioni nazionali ed internazionali che con imprese internazionali del settore turistico o del trasporto (ad esempio, compagnie aeree), lo sviluppo di sinergie tra imprese ed istituzioni, non ultime quelle universitarie, che porterebbe a riduzioni di costi ed all'introduzione di innovazioni.

Il ruolo che può essere svolto dall'università è sicuramente importante in entrambi i casi, ma lo è ancor di più per il generale sviluppo dell'economia Messinese verso una struttura tecnologicamente più avanzata. Tra le funzioni principali dell'università vi è, certamente, quella di favorire il progresso tecnologico e l'adozione di innovazioni, attraverso una capillare opera informativa riguardo a tecniche produttive e tecnologie già disponibili ed adottate altrove, potenzialmente utilizzabili da imprese Messinesi. Questo presuppone un rafforzamento dei collegamenti con il mondo imprenditoriale, così come l'ulteriore compito che il mondo universitario deve svolgere nella produzione "autoctona" di innovazioni tecnologiche e la preparazione di manodopera qualificata.

10. Conclusioni

Le indicazioni conclusive (generali e specifiche) che traiamo dalla nostra lettura dell'evoluzione dell'economia dell'area vasta dello Stretto partono da una visione dello sviluppo di un'area territoriale "vasta", che tengono centralmente presenti tre coordinate fondamentali:

- 1) se non è possibile "leggere" un'economia locale se non inserendola nel quadro di sviluppo dell'area con cui questo punto è massimamente collegato sul territorio nemmeno è possibile disegnare traiettorie di sviluppo, pensare a politiche di crescita, che non siano contestualizzate nell'area di riferimento, come se l'elemento puntuale potesse viver di vita autonoma;
- 2) in quest'ottica di "sistema di sistemi", Messina non può svilupparsi se non in sinergia con Reggio Calabria, Taormina, Milazzo e Gioia Tauro, né può crescere Reggio senza Messina, Villa S. Giovanni, Locri e Taormina;
- 3) "sinergia" significa regia politica che riesca a definire le complementarità dei territori, valorizzandone gli elementi di competitività, partendo da una valutazione delle criticità e delle opportunità che questi presentano.

Ciò implica l'assunzione di una forte responsabilità politica da parte degli amministratori locali: uscire dalla logica del localismo per aprirsi alla sfida della gestione complementare che – ai fini di una sua reale efficacia – deve essere "partecipata dal basso", a partire dalle esigenze e dai bisogni delle popolazioni amministrare. In altri termini, a determinare le scelte di politica territoriale dovrà essere in primo luogo l'ascolto delle istanze provenienti non dai "poteri forti", spesso resi tali dall'acquisizione politica di condizioni di monopolio, ma dagli attori economici e sociali del territorio. Tale ascolto chiede poi uno sforzo importante di sintesi politica, che traduca le istanze in un quadro di complementarità intelligentemente ordinato allo sviluppo del territorio.

L'obiettivo ambizioso di Confesercenti non è quello, pur meritevole, di richiedere interventi puntuali e indipendenti per dare ossigeno nel breve periodo ad un'economia locale asfittica, ma piuttosto quello di individuare alcuni punti nevralgici del sistema locale dell'area vasta, da leggere in un'ottica di sistema, per far perno su essi allo scopo di definire una intelligente e sostenibile

strategia di sviluppo. E di far questo a partire non dalla teoria, ma dalla concretezza dei problemi e delle opportunità evidenti nel territorio.

La sottolineatura di questi punti nevralgici parte dall'individuazione: 1) di una *criticità immediata*; 2) di una *opportunità presente*; 3) delle *risorse per una prospettiva stabile e "sana" di sviluppo*. Se i primi due punti fanno diretto riferimento a due settori di specializzazione dell'Area Vasta dello Stretto già evidenziati nelle pagine analitiche di questo documento (Trasporti per il primo punto, Turismo per il secondo), il terzo dovrà invece sviluppare potenzialità evidenti, ma la cui valorizzazione richiede precise scelte ed investimenti.

10.1 La criticità immediata: la mobilità nell'Area dello Stretto

La criticità immediata è definita dalla mobilità dell'area dello Stretto. L'integrazione dei sistemi si basa sulla possibilità fisica di realizzare contatti e scambi sul fronte delle attività, della produzione, delle relazioni, della cultura. Negare la mobilità tra i centri dello Stretto significa negare alla radice il senso stesso di un'area integrata, prima ancora che la possibilità del suo sviluppo. In questa direzione, l'apertura delle buste per la realizzazione di una "metropolitana del mare" che colleghi i centri urbani dell'area è sicuramente un passo avanti. Deve essere tuttavia chiaro che l'attivazione di un servizio realmente funzionale richiede per un verso una "pluralità di linee" per soddisfare le effettive esigenze di mobilità dell'area e, per un altro verso, la realizzazione di importanti opere di infrastrutturazione. Sotto il primo profilo, andrà valutata in base ad una attenta analisi della domanda la razionalità della linea circolare rispetto ad un sistema di connessioni trasversali. Per molti versi, infatti, potrebbe apparire più razionale attivare una connessione diretta con l'aeroporto relativa agli orari di partenza degli aeromobili (con la realizzazione del servizio di imbarco e spedizione bagagli già da Messina) indipendente dalla funzionalità della tratta circolare e – forse – una linea ad U (Villa S. G. – Papardo – Messina – Reggio Cal.) con mezzi in percorrenza continua e contemporanea sulle due direzioni di marcia. Altrimenti il grosso del pendolarismo finirà col vedere ulteriormente "allargato" lo Stretto, con aumenti dei tempi di percorrenza e riduzione delle opportunità di spostamento. Dal punto di vista dell'infrastrutturazione, oltre alla (ovvia) necessità di procedere con immediatezza alla costruzione dei pontili mancanti, se si vuole che il servizio di linea possa intercettare anche l'intensa domanda di mobilità che riguarda la costa siciliana, contribuendo così al decongestionamento delle vie urbane di connessione tra Messina-centro e i centri della periferia Nord, occorrerà pensare ad un sistema integrato di mobilità, con la realizzazione di "parcheggi di interscambio" in corrispondenza degli snodi marittimi e la attivazione di linee di bus e mini-bus per una connessione efficiente tra lo sbarco di Papardo e i centri della zona nord (Pace, contrada Principe, S. Agata, Ganzirri, Faro, Faro sup.). In altri termini, occorre comprendere che i problemi di mobilità hanno per propria natura caratteri "di rete" e, per questa ragione, non possono essere affrontati se non in un'ottica di sistema intermodale ed integrato. Inoltre, la realizzazione della metropolitana del mare non potrà avvenire in modo efficiente né potrà sviluppare la completezza delle sue potenzialità a beneficio delle comunità residenti, se non inserita nel quadro di una riorganizzazione dell'intero sistema di attraversamento. Il trasferimento a Tremestieri degli approdi per il traghettamento degli automezzi (pesanti e leggeri) tra le due sponde dello Stretto richiede, per efficienza dei trasporti, l'individuazione dell'accesso più prossimo sulla riva calabrese. Questo non è costituito da Villa S. Giovanni, ma da Reggio Calabria. Si potrebbe: a) sfruttare (inizialmente in via sperimentale) il porto di Reggio (già direttamente connesso all'autostrada A3 ed il cui utilizzo come terminale dell'attraversamento non darebbe luogo ad appesantimento del traffico urbano); b) individuare una localizzazione eventualmente più idonea sulla direttrice Villa S. G. – Reggio Cal.

Peraltro, la liberazione di Villa S. Giovanni dal flusso di veicoli potrebbe consentire di utilizzare (con gli opportuni interventi) gli attuali approdi dei mezzi privati per la realizzazione di una efficiente stazione di metropolitana del mare.

La mobilità, tuttavia, è semplicemente un aspetto di una più ampia tematica (quella dei trasporti) che trascende le problematiche di relazione “interna” dell’area vasta dello Stretto e ne interpella le potenzialità nelle attuali linee di tendenza dello sviluppo internazionale sotto almeno due aspetti.

Il primo riguarda il commercio mondiale dei beni. Il Mediterraneo è tornato ad essere crocevia degli scambi mondiali nel rapporto tra l’estremo oriente della “Cindia” (la “fabbrica del mondo” composta da Cina e India) e l’occidente (che ne costituisce il mercato di sbocco). L’area dello Stretto ospita il più importante scalo mediterraneo per il transhipment del traffico-containers (Gioia Tauro); allo stesso tempo, una legge mai attuata del 1951 consentiva a Messina la possibilità di realizzare un punto franco all’interno del suo porto. Considerando l’estensione della competenza dell’autorità portuale messinese e la disponibilità di aree espressa da alcuni centri tirrenici presso Milazzo (S. Filippo e Pace del Mela), la sinergia tra Gioia Tauro e la costa milazzese potrebbe costituire un elemento propulsivo per lo sviluppo delle attività produttive e la capacità dell’area di produrre ricchezza in maniera integrata. Potenziano le attività di transhipment del porto di Gioia Tauro, la costa tirrenica siciliana potrebbe divenire il punto di riferimento per la realizzazione di attività di trasformazione dei prodotti in transito verso destinazioni europee, relative ad esempio ai controlli di qualità del prodotto, al suo packaging, all’etichettatura, ad attività di igienizzazione. Insomma, le fasi finali della trasformazione, funzionali all’adeguamento alle norme europee o al raggiungimento dei mercati di sbocco potrebbero essere svolte presso il punto franco dell’Area dello Stretto, a tutto vantaggio dello sviluppo dell’area.

In secondo luogo, la mobilità deve essere concepita come un servizio in grado di potenziare la ricaduta delle attività economiche complessive. In tal senso occorre valutare con attenzione lo sviluppo delle infrastrutture a servizio della domanda di fruizione turistica dell’area e disegnare la rete infrastrutturale della mobilità dell’area anche a servizio della domanda turistica, considerando la possibilità di connettere l’aeroporto (ed il porto) di Reggio Calabria a Taormina e Lipari quanto meno nella stagione estiva.

10.2 L’opportunità presente da valorizzare: il turismo

Ma questa considerazione ci conduce a proporre il secondo “punto nevralgico” da stimolare opportunamente in una prospettiva di sviluppo dell’area: *l’opportunità presente* da valorizzare, costituita dal turismo. Se l’Area Vasta dello Stretto mostra una chiara e stabile specializzazione in questo segmento produttivo, come si è visto nell’analisi che precede, questa specializzazione è tuttavia “in calo” (nel periodo 1981-2001 il valore dell’indice di specializzazione passa da 1,51 ad 1,33 con riferimento al Mezzogiorno e da 1,52 ad 1,35 con riferimento all’Italia). D’altra parte, più di recente si è sviluppata una domanda consistente e crescente di passaggi di navi da crociera che ha investito sia il porto di Messina che quello di Reggio Calabria.

Per comprendere perché il turismo nell’area dello Stretto è elemento di specializzazione “calante” occorre considerare il fatto che il suo sviluppo ha fino a questo momento fatto perno sui poli di Taormina ed Isole Eolie. Il crocierismo, d’altronde, se costituisce utile ed importante elemento di stimolo per alcuni segmenti produttivi indotti o connessi (quali i servizi di bordo, gli approvvigionamenti, la ristorazione, le escursioni) finisce col creare le condizioni per una fruizione dei luoghi in stile “mordi e fuggi”: il turista gode dell’amenità dei luoghi, “prendendoli” con gli occhi delle sue telecamere, ma non “vive” il territorio, impoverendo per un verso la sua esperienza di conoscenza culturale e per un altro verso le ricadute economiche sul territorio derivanti dal suo passaggio.

Per evitare di disperdere le potenzialità della più grande risorsa di cui l’area dispone (la sua attrattiva legata tanto al patrimonio culturale che alla bellezza dei luoghi) occorre, ancora una volta, entrare nella logica del “sistema territoriale”, valorizzando le specificità dei singoli nodi, ma potenziando allo stesso tempo l’attrattività complessiva della rete. Sempre di più il turismo si configura come domanda “complessa”, espressa cioè in relazione non ad un luogo o ad un servizio, ma intesa a soddisfare nello stesso soggetto una pluralità di bisogni (amenità, patrimonio culturale e

architettonico, conoscenze eno-gastronomiche, approfondimento etno-antropologico e culturale, eventi fieristici, artistici, spettacoli, ecc.). Il territorio – qualunque territorio – attira sempre meno “di per sé” e sempre più nella misura in cui è in grado di proporsi come contenitore armonico, fruibile, sostenibile, di una pluralità di offerte.

Deve dunque risultare chiaro che lo sviluppo del turismo non è legato tanto alla crescita della ricettività ed alla moltiplicazione dei posti-letto o alla cementificazione delle coste, quanto alla realizzazione di una articolata e complessa politica turistica, che costituisca già di per sé momento di sviluppo e crescita culturale del territorio. Ma ciò richiede una decisa ed innovativa assunzione di responsabilità in primo luogo da parte degli attori politici, che dovranno sviluppare intelligenti interventi di valorizzazione del patrimonio culturale esistente, investendo anche nel recupero dei beni culturali e nella loro accessibilità. A titolo di esempio, si pensi ai valori che la sola città di Messina sottoutilizza: dalla Badiazza ai Forti Umbertini, alla zona Falcata. Quest’ultima, debitamente recuperata, liberata dal carico del traghettamento dell’autostrada del mare Messina-Salerno (da rilocalizzare a Tremestieri) e valorizzata, costituirebbe di per sé un’attrattiva turistica straordinaria; consentirebbe di incentivare la permanenza di parte del turismo croceristico e, disponendo di amplissimi spazi di attracco, potrebbe potenziare lo sviluppo del diportismo e moltiplicare la fruizione turistica della città nella stagione estiva.

Inoltre, obiettivo di una intelligente e sostenibile politica turistica deve essere non tanto la moltiplicazione di spazi ricettivi eventualmente pieni durante un’unica tornata stagionale, ma chiusi o decisamente sottoutilizzati nei rimanenti periodi dell’anno, quanto piuttosto la destagionalizzazione dei flussi. In questo senso, sia il clima, sia lo sfruttamento di alcune risorse (quali – ad esempio – le acque termali di Ali), sia le già menzionate permanenze del patrimonio culturale e – soprattutto – una sapiente gestione di una articolata offerta di eventi di richiamo nazionale o internazionale, rappresentano le più importanti risorse per una accorta promozione dei flussi turistici.

Insomma, il turismo è una opportunità fondamentale per il territorio, ed è anche una risorsa “presente”, nel senso che l’area dello Stretto esercita già un richiamo di grande forza ed impatto, particolarmente nelle sue punte siciliane di eccellenza: Taormina e le Isole Eolie; ma lo sfruttamento pieno delle sue potenzialità a beneficio dell’intera area necessita di una opportuna politica, disegnata e gestita in un’ottica di sistema territoriale integrato ed interdipendente.

10.3 La risorsa per il futuro: ricerca e alta formazione

Se affrontare le criticità dell’area impostando una strategia globale di definizione funzionale per il territorio nell’ambito della competizione globale e definire linee politiche per la valorizzazione delle opportunità presenti costituiscono due passi essenziali nella individuazione di una corretta politica per la crescita dell’economia locale, è evidente che un reale sviluppo capace di autosostenersi potrà essere posta in essere solamente individuando sul territorio le risorse del futuro.

Queste sono costituite in misura massima dal capitale umano: dai giovani, dalla loro formazione, dalla loro produttività futura. Il sistema della ricerca e dell’alta formazione rappresentano per ciascuna economia la speranza: la possibilità di crescere, competendo alla pari con i sistemi maggiormente evoluti nel mercato globale.

La posizione logistica ottimale dell’area dello Stretto nelle direttrici dei traffici intercontinentali (soprattutto nelle rotte di Marco Polo, quelle che collegano l’Europa Occidentale alla Cina ed all’India) non può lasciare all’area dello Stretto solamente la funzione di piattaforma logistica del Mediterraneo, ma – come già argomentato in ciò che precede – deve diventare l’opportunità per potenziare lo sviluppo di un sistema manifatturiero “avanzato”, in grado di offrire alle merci in transito interventi di trasformazione e adeguamento, ed in grado di sfruttare la piattaforma logistica come trampolino di lancio, terminale di partenza, di produzioni ad elevato contenuto di tecnologia e capitale umano. Per questa ragione occorre valorizzare (ancora una volta, costruendo sinergie e complementarietà per risultare competitivi come area) l’esistenza di eccellenze nel campo della

ricerca e dell'alta formazione. Le Università e gli Enti Pubblici di Ricerca, dovranno essere posti al centro di tale strategia, costruendo infrastrutture relazionali che ne valorizzino le potenzialità sotto tre profili: a) produttori di innovazioni a beneficio del tessuto produttivo locale, costituito da imprese di dimensione media troppo piccola per poter avviare progetti di ricerca e innovazione; b) formatori delle risorse umane del territorio, dei nuovi imprenditori, delle intelligenze capaci di creare il futuro economico del territorio; c) attrattori di investimenti produttivi dall'esterno. Anche nel campo delle tecnologie applicate esistono già segmenti di eccellenza riconoscibili a livello internazionale (pensiamo al campo delle tecnologie energetiche alternative); lo sviluppo del territorio dovrà puntare alla crescita di questo come di altri settori per la crescita di lungo periodo dell'area dello Stretto.

10.4 Un'agorà per l'area dello Stretto: la “cabina di regia”

In conclusione, l'area vasta dello Stretto è stata in questo lavoro analizzata come un “sistema di sistemi”, al cui interno individuare dinamiche di competitività elementi di complementarità territoriale al fine di tracciare il percorso di una sana e sostenibile politica di sviluppo economico di lungo periodo.

Gli elementi di specializzazione dell'area (trasporti, turismo) offrono spunti per disegnare un quadro organico di interventi che, affrontando alcune criticità “relazionali” interne all'area che ne riducono le potenzialità (la mobilità), valorizzino la funzione di snodo cruciale che l'area dello Stretto ha nelle rotte intercontinentali e potenzino la ricaduta economica dell'attrattività turistica del territorio a beneficio dell'intera area. Accanto a questi spunti sarà necessario mettere in cantiere una attenta strategia di valorizzazione del patrimonio (effettivo e potenziale) costituito dal sistema dell'alta formazione e della ricerca.

È evidente che sia il disegno di questa strategia che la sua implementazione nella anzidetta ottica sistemica necessitano di una “cabina di regia”, di un luogo di elaborazione politica in grado di recepire le istanze dei territori, leggerne le potenzialità oltre le opportunità presenti, coordinare gli interventi per costruire le “complementarità competitive” dell'area dello Stretto.

È nostra convinzione che questa “cabina di regia” non possa consistere in un nuovo organo di natura politica, ma che debba invece strutturarsi come una “Agorà”, una “piazza politica” nella quale gli esponenti della politica, dell'economia e della società si possano incontrare come “pari” per rappresentare il territorio e la sua voglia di sviluppo. La politica dovrebbe poi fare propri i suggerimenti e gli stimoli provenienti “dal basso” per tradurli in progetti concreti, condivisi, verificabili e suscettibili di attrarre risorse pubbliche e private. Per far questo non occorrono nuove istituzioni, ma solamente la volontà politica dell'ascolto e dell'azione.

Riferimenti bibliografici

- Balassa B., 1965. Trade liberalization and “revealed” comparative advantage. *Manchester School of Economic and Social Studies*, 33, 92-123
- Balassa B., 1989. “Revealed” comparative advantage revisited. In Bela Balassa (ed.) *Comparative advantage, trade policy and economic development*. New York University Press, New York, 63-79
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura – Messina (2007), *Polos Messina – Osservatorio Economico della provincia di Messina 2006/07*
- Crupi A., *Evoluzione della struttura produttiva della provincial di Messina (1951-2001)*, Università degli Studi di Messina, Tesi di Laurea
- ISTAT, 2006. Atlante Statistico dei Comuni. http://www.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/
- ISTAT, 2007. Statistiche sul commercio estero, Coeweb. <http://www.coeweb.istat.it/default2.htm>
- ISTAT, 2007. Valore aggiunto ed occupati interni per sistema locale del lavoro – anni 2003-2004. http://www.istat.it/dati/dataset/20070515_00/
- Lilien D.M., 1982. Sectoral shifts and cyclical unemployment. *The Journal of Political Economy*, 90, 777-793
- Limosani M., 2007. *Una città senza economia*, Armando Siciliano, Messina
- Osservatorio Economico di Reggio Calabria, 2008a. La congiuntura economica. Consuntivo 2007 – Aspettative 2008. <http://riservato.unioncamerecampania.it/show.jsp?page=766>
- Osservatorio Economico di Reggio Calabria, 2008b. Linee di tendenza del sistema economico reggino. <http://riservato.unioncamerecampania.it/show.jsp?page=766>
- Starnet, 2004. Commercio estero, I dati import-export delle province Italiane. www.starnet.unioncamere.it

NOTE BIOGRAFICHE SUGLI AUTORI

Guido Signorino è professore ordinario di Economia Applicata presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina. Si è occupato di analisi territoriali, di economia criminale, di analisi del rischio. Ha pubblicato numerosi libri e saggi per i tipi di Laterza, Il Mulino, Carocci, oltre che per varie riviste nazionali e internazionali.

Matteo Lanzafame Matteo ha conseguito un PhD in Economics dalla University of Kent (UK) nel 2007 ed è attualmente Ricercatore di Politica Economica presso l'Università degli Studi di Messina. La sua attività di ricerca è, prevalentemente, incentrata su un approccio econometrico/quantitativo ai temi e problemi economici, in particolare nei campi della Macroeconomia, Crescita e Sviluppo, Economia Regionale e Migrazioni. Ha pubblicato su varie riviste internazionali, tra le quali *Empirical Economics*, *International Review of Applied Economics* e *Regional Studies*.

I QUADERNI DEL CIRSDIG

39. LEON RAPPOPORT, *Scarsità, genocidi e l'individuo postmoderno*
38. MARIALUISA STAZIO, *Consumatori di tutto il mondo unitevi. Ipotesi sul Mondo Nuovo*
37. MASSIMILIANO VERGA (a cura di), *Quaderno dei lavori 2008 (Atti del Quarto Seminario Nazionale dell' AIS- Sociologia del diritto)*
36. ANDREA PITASI, *On the Power of Wealth. The Allocative Function of Law and Information Asymmetry in the Evolutionary Systemic Strategies of the Knowledge Based Economy*
35. PAOLO DIANA, CLAUDIO MARRA, *Rappresentazioni e pratiche della legalità negli adolescenti. Una comparazione nord-sud*
34. LARRY D. BARNETT, *Mutual Funds, Hedge Funds, and the Public-Private Dichotomy in a Macrosociological Framework for Law*
33. VALENTIN THURY CORNEJO, *The Search for Authenticity: Some Implications for Political Communication*
32. SIMONA VITALE, *Il servizio pubblico radiotelevisivo: una ricerca sulle aspettative di alcuni telespettatori napoletani*
31. ALVISE SBRACCIA, *More or Less Eligibility? Theoretical Perspectives on the Imprisonment Process of Irregular Migrants in Italy*
30. DOMENICA FARINELLA, FIORENZO PARZIALE, *Processi di terziarizzazione e disuguaglianze socio-occupazionali in Italia: un'analisi a partire dal locale*
29. ANNA TOTARO, *Dinamiche di interrelazione tra blogosfera e mediasfera*
28. ELENA VALENTINI, *Università in rete. Esperienze e punti di vista tra innovazione normativa e dibattito istituzionale*
27. ELISA GATTO, PIERPAOLO MUDU, PIETRO SAITTA, *L'industria petrolchimica nella Valle del Mela: uno studio qualitativo sulla percezione del rischio e gli immaginari*
26. MAURO FERRARI, CLAUDIA ROSSO, *Interazioni precarie. Il dilemma dell'integrazione dei migranti nelle politiche sociali locali. Il caso di Brescia*
25. MASSIMILIANO VERGA (a cura di) *Quaderno dei lavori 2007 (Atti del Terzo Seminario Nazionale dell' AIS- Sociologia del diritto)*

24. ANTONIA CAVA, *Children Between Analogic and Digital TV. The Italian Case*
23. NAUMAN NAQVI, *The Nostalgic Subject. A Genealogy of the 'Critique of Nostalgia'*
22. DAVID NELKEN, *An E-mail From Global Bukowina*
21. MEHMET KUCUCOZER, *Civil Society: a Proposed Analytical Framework for Studying its Development Using Turkey as a Case Study*
20. PAOLA RONFANI, *Alcune riflessioni sui rapporti tra la sociologia del diritto e la psicologia*
19. MASSIMILIANO VERGA, *Cannabis: la "droga" e il "farmaco". Una rassegna della letteratura dal 1970 ad oggi*
18. PIETRO SAITTA, *La genitorialità sociale la sua regolazione. Una rassegna europea*
17. PIETRO SAITTA e NOEMI SOLLIMA, *Politiche familiari in Italia: problemi e prospettive. Confronto tra le leggi regionali di Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Marche*
16. MARIAGRAZIA SALVO, *Il digital divide nella sua più recente configurazione : dalle differenze intragenerazionali alle differenze di genere*
15. ANTONIA CAVA, *Il cantastorie mediale : narrazioni in rosa*
14. DOMENICO CARZO (a cura di), *Estorsione e usura: uno sguardo empirico sulla città di Messina*
13. MARIA GRAZIA RECUPERO, *Violenza anomica e “conflitto dei doveri”*
12. DOMENICO CARZO (a cura di), *Tra interpretazione e comunicazione. Nascita e declino dei codici: un approccio transdisciplinare (Volume II)*
11. DOMENICO CARZO (a cura di), *Primi atti del convegno: Tra interpretazione e comunicazione. Nascita e declino dei codici: un approccio transdisciplinare*
10. TIZIANA MASTROENI, *La religione tra modernità e postmodernità*
9. MARGHERITA GENIALE, *Le passioni del sottosuolo: critica sociale o crisi sociale?*
8. MARIA FELICIA SCHEPIS, *Autorità e dipendenza nell'Antico Testamento. Profili teologico-filosofici e politico-sociali*
7. DOMENICO CARZO (a cura di), *I Media e la Polis. La costruzione giornalistica delle campagne elettorali.*

6. DOMENICO CARZO, MARCO CENTORRINO, *L'immigrazione albanese sulla stampa quotidiana.*
5. ANNA CIPRÌ, *I clochards: una prima rassegna bibliografica.*
4. ANNA CIPRÌ, FRANCESCA DI GANGI, *Bibliografia ragionata su droga e tossicodipendenza: 1987-1992.*
3. DOMENICO CARZO, ROSSANA L. BIONDI, *Aspettative dei giovani e diritto allo studio: aspetti sociologico-giuridici e psico-sociali in una ricerca nella provincia di Reggio Calabria.*
2. ANTONINO PERNA, *I mass media e l'immigrazione extracomunitaria. Una ricerca socio-giuridica.*
1. DOMENICO CARZO (a cura di), *Il nuovo Codice di Procedura Penale e la professione del giornalista.*

Finito di stampare e legalmente depositato
nel Febbraio 2010
presso il
Dipartimento di Economia, Statistica,
Matematica e Sociologia “Pareto”
Facoltà di Scienze Politiche
Università di Messina
Via T.Cannizzaro, 278 – 98122 MESSINA

ISBN 978-88-9356-31-6